INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p.o 1.o
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Otto mesi L. 8.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA.
Sommario delle materie contenute nel Num. 9 di sabato 27 febbraio.
Maseppa nella poesia (Studi slavi), di *Domenico Ciampoli*.
L'ultimo amore di Giuseppe Regaldi, di *Augusto Lenzoni*.
Il figlio di Marco, di *Michele Sinisealchi*.
La «Giacinta» del Capuana, di *Giuseppe Ciambali*.
Le memorie di Luisa Michel, di *Gabardo Gabardi*.
L'Amor, poema coreografico del Mazzotti, di *Giuseppe Bustelli*.
Tra romanzieri e novellieri (Rod, Bourget, Krantzewski, Borelli, Mendès, Malmesbury e Maupassant), di *Giuseppe Depanis*.
Veronica Cybo, di *Giovanni Sforza*.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

Dal Parlamento.

La discussione finanziaria.

Roma, 26 febbraio.

Ci avviciniamo ai giorni delle ansie e delle agonie; ci avviciniamo al voto solenne che deve decidere non solo della vita di un Ministero, il che sarebbe poco, ma di tutto l'indirizzo morale, economico e finanziario della pubblica Amministrazione.

Han già parlato parecchi oratori, molti altri hanno rinunziato alla parola, e siamo giunti fino ai discorsi dei ministri Grimaldi e Magliani. Ma furono presentati oramai una trentina di ordini del giorno, che daranno luogo ad altrettanti discorsi più o meno lunghi, ai discorsi veramente politici, a quelli dei pezzi grossi, come direbbe il Toscanelli, ai discorsi dei deputati che avranno piacere o bisogno di pigliare l'intonazione dalla parola ministeriale.

***

Già vi dissi dei discorsi del Marazio, del Sanguinetti, del Maurogonato e del Plebano. Al Plebano tien dietro il Sonnino-Sidney anch'esso contrario all'indirizzo finanziario, analiticamente, minutamente contrario.

Ora, in questa serie di oratori dell'Opposizione odierna, un'alternativa singolare, quasi un ricorso periodico alla Vico; si alternano gli oratori minuti, analitici, anatomici agli oratori comprensivi, sintetici, dirò, diagnostici. Al Marazio che traccia a grandi linee i vizi dell'amministrazione finanziaria com'egli la scorge davvicino, succede il Sanguinetti, che scruta, tagluzza, analizza tutti gli elementi singoli e minuti ond'è costituito il bilancio d'assestamento. E poi torna dacapo un oratore empio, sintetizzatore: il Plebano, che esamina l'andamento generale finanziario, i pericoli dell'indirizzo presente e la malattie della odierna amministrazione; e subito dopo gli tien dietro questo onorevole Sonnino-Sidney, uno studioso pazientissimo di tutte le leggi di finanza e di tutti i provvedimenti finanziari.

Il Sidney s'arma l'occhio non della lente che avvicina, ma del microscopio che penetra in ogni meato e, ingrandendo, scopre nettamente ogni accidentalità, ogni minuzia, ogni macchiotta o macchiona che possa nascondersi o scorgersi nella esposizione finanziaria del Magliani, e nella relazione e nella legge del bilancio d'assestamento, nelle previsioni pel futuro prossimo e lontano.

Il Sidney non è oratore potente per eloquenza o per movimento oratorio; è invece lucido e inesorabile per diligenza di analisi e studio anatomico di tutte le parti onde consta la tesi avversaria.

***

Ma l'oratore più forte, più comprensivo, più logico e stringato, più calmo e freddo, appare più convincente che abbia avuto finora l'Opposizione, è stato l'on. Giolitti.

Quello che hanno studiato tutti i precedenti, egli l'ha chiarito ancora; quello che gli altri han dimenticato, egli ha scoperto e posto in luce meridiana; tutti gli argomenti ha schierato con lucidezza, con chiarezza e perspicuità sorprendenti, ha esposto con facilità e con sobrietà rare, ha fatto convergere con insuperabile abilità e coerenza logica a dimostrare che le finanze italiane sono male avviate, se non si rifà la strada.

Non vi dico l'impressione mia, che fu profondissima; per dirvi quella della Camera, non posso aggiunger altro se non che fu straordinaria.

Innanzi al discorso di lui, che non fu lungo, anzi uno dei più brevi, eppure fu il più bello e largo e preciso, innanzi a questo discorso restarono disarmati anche gli avversari più accaniti, anche i calunniatori che avevano gridato all'ingrato verso Depretis e avevano raccolto le altre basse accuse che voi e gli elettori di lui avete nobilmente respinte e ridicolmente schiacciate.

I provetti dicevano che da molti anni non si era più sentito parlare nella Camera italiana con tanta lucidità e con tanta competenza ed elevatezza di cose finanziarie.

Il Giolitti è diventato adunque il vero e principale campione nella presente lotta finanziaria. L'Opposizione in questo campo non poteva sperare un *leader* più valoroso.

***

Dimenticai dirvi che prima del Giolitti parlò il Toscanelli, e parlò a difesa del Ministero proprio in quel senso che avevo previsto. Fu uno sforzo a far dello spirito e a scherzar fuori e motteggi, che riuscirono lunghi e qualche volta scurrilità triviali.

— Il Ministero non ha torto, — gridava egli colla sua voce stridula, — no; abbiamo torto tutti, se torto v'è. E quando mai il Magliani non rappresenta che Eva, Depretis è l'Adamo del paradiso terrestre, e noi deputati e la Camera nazionale non si può esser altro che la foglia di fico.

— Viva Magliani! La storia gli renderà ragione e gli solleverà il meritato monumento...

— In atteggiamento da Eva? — non potè frenarsi un interruttore.

Vedete a che bassure ci portano certi difensori del Ministero!

***

All'indomani, dopo il Giolitti, parlò in difesa anche il Vacchelli, un buon uomo e modesto deputato della Maggioranza, che, sebbene molto addottorato nelle cifre e negli argomenti portigli dal Ministero, non riuscì però a togliere un ragno dal buco.

***

E dopo il Vacchelli, un altro oppositore, il veneto Favale, che disse con grande chiarezza molte cose buone ed ottime, e trovò argomenti nuovi e interessanti ancora là dove i predecessori avevano già mietuto tanto.

La sua eloquenza fu pratica, sintetica, enumerativa. — Ecco i difetti della nostra amministrazione, — e sciorinò quanti mali e quanti vizi tarlano il Governo presente.

Si fece ascoltare attentamente dopo i Marazio, i Sanguinetti, i Plebano e i Giolitti; nè vi fu poco

***

Da ultimo, il Vigoni corse ancora fra la generale disattenzione a discolpare il Ministero. E la Camera lo accolse proprio come se ne avesse già di troppo, fu un senso di abbondanza e, quasi direi, di commiserazione.

Ahimè, un Collegio di difesa composto a questo modo, coi Toscanelli a capo, è... poca cosa, troppo poca!

***

Cadè il Branca, oppositore, riunziò a parlare ora per non sfondare porte aperte, e l'on. Oliva, un altro difensore iscritto, si risparmiò il gusto di sacrificare la schiera dei veri o peggiori detrattori e danneggiatori del Ministero; perocchè è certo che, in media, ha fatto più danno un Toscanelli a difesa che non avrebbero fatto a questo punto dieci altri deputati accusatori del Ministero.

E così si venne ai discorsi dei ministri

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 27, *ore 3,55 pom.* — Oggi venne inaugurata l'Esposizione del Circolo Enofilo coll'intervento dell'on. Guicciardini, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, e del pro-sindaco di Roma, duca Leopoldo Torlonia.

Tonioli, presidente del Circolo enofilo italiano e promotore dell'Esposizione, disse sentirsi lieto che la riuscita della Fiera e dell'Esposizione è dovuta al concorso del Ministero, del Municipio di Roma e della Camera di commercio del Regno. Salutò gli espositori stranieri e specialmente i francesi; notò l'importanza dei concorsi speciali di vini italiani e delle macchine internazionali alla prossima Conferenza enologiche.

Guicciardini rispose lodando altamente le iniziative proficue e frequenti del Circolo enofilo italiano, cooperatore degli sforzi del Governo pel progresso enologico. Grande concorso ed intervento dei membri del 6° Congresso degli agricoltori italiani.

L'Esposizione è finora poco ordinata.

Vi sono espositori di quasi tutta l'Italia.

Si notano fra i produttori piemontesi i Debenedetti ed i fratelli Boccaro, d'Acqui (questi ultimi si segnalano specialmente pei vini spumanti), i Solaro, Boschiero e Borella, pei vini d'Asti, ed il signor Tarditi, pei vini della Morra.

ROMA, 27, *ore 4,20 pom.* — È giunto ora un telegramma da Reggio Calabria che annunzia essere colà caduta per un avvallamento di terreno cagionato dalle forti piogge oltre a 200 case.

Nicotera presenterà su questo fatto una interrogazione alla Camera.

— L'on. Sbarbaro presentò un ordine del giorno con cui la Camera deplora l'odierno indirizzo politico-amministrativo-economico che non corrisponde ai principii del nostro glorioso risorgimento.

ROMA, 28, *ore 8,40 ant.* — **Congresso agrario.** — Ultima seduta del Congresso.

Il signor Parbuli domanda la riduzione degli eserciti stanziali. *(Si ride.)*

La proposta, messa ai voti, viene rigettata.

Il conte di Campello domanda l'aumento degli stalloni.

Il signor Hirsch raccomanda che le navi da guerra vengano utilizzate per la esportazione dei vini e per la importazione delle derrate alimentari.

Il Congresso approva.

Il comm. Cirio, in un discorso efficace e applaudito, propugna la istituzione dei *treni agricoli*. Questi treni si comporrebbero di venticinque o trenta vagoni e pagherebbero lire 2 50 di porcorrenza chilometrica. Dichiara che con tali treni egli esporterebbe oltre a 100 milioni di lire di derrate all'anno. Si concederebbe a qualunque che abbia un vagone completo di attaccarlo al treno, il quale non sarebbe di una ditta speciale.

Il comm. Cirio è applaudito dal congressisti.

Questi proclamano Napoli sede del prossimo Congresso agrario.

Il Re e la Regina hanno ricevuto la delegazione che recava loro gli omaggi del Congresso.

ROMA, 27, *ore 10 pom.* — La *Rassegna* ammette che l'impressione prodotta dal discorso dell'on. Magliani fu sconfortante. Dice che il suo sistema è poco discosto da quello di chi conosce il bene, ma pratica il male.

La sua difesa, soggiunge la *Rassegna*, raffermò le nostre diffidenze.

— Il conte Corti, nuovo ambasciatore italiano presso la Corte di San Giacomo, è partito stamani per Londra, e fino di presentare le sue credenziali o prenderne possesso dell'Ambasciata.

— Nella lettera mandata da Massaua alla *Tribuna* si manifesta il timore che la missione affidata al generale Pozzolini abbia ad abortire, perchè il re Giovanni è tuttora irritatissimo contro l'Italia.

— Credesi che la votazione sulla questione finanziaria avrà luogo martedì o mercoledì.

Trovansi a Roma circa 420 deputati.

È giunto anche l'on. Bertani.

I nuovi ordini del giorno presentati ieri sera sono degli onor. Pais, Pantaleoni, Crispi, Bonghi, Cavalletti e Lazzaro.

ROMA, 27, *ore 10,50 pom.* — **I discorsi di Magliani e Laporta.** — I commenti che si fanno sul discorso dell'on. Magliani sono poco favorevoli anche fra gli stessi ministeriali, molti dei quali d'chiarano che si aspettavano di più e di meglio. Lo si giudica una difesa molto debole, e si commenta il fatto che Depretis si astenne finora da qualsiasi risposta.

Il ministro delle finanze fece quest'oggi delle asserzioni in piena contraddizione con altre sue dichiarazioni precedenti. Per citarne una, egli sostenne oggi esistere 180 milioni di beni ecclesiastici come garanzia immobiliare dei 150 milioni di obbligazioni ecclesiastiche ora o da emettere. Orbene, il ministro, nell'esposizione finanziaria ed in tutti i documenti, aveva ammesso che vi sono beni ecclesiastici per un valore molto minore dell'ammontare delle obbligazioni che si vuol creare.

Nulla il ministro seppe rispondere all'accusa che gli era stata fatta dal Giolitti di non essersi conformato agli ordini del giorno della Camera da lui accettati, di aver fatto il contrario di quello che aveva promesso quando diceva essere un'imprudenza grave ed una gravissima colpa avere un bilancio appena pareggiato, e quando diceva di non ammettere un bilancio che lusingasse le popolazioni, che non moderasse le spese, e posponesse l'avvenire della prosperità e del credito della nazione al successo effimero d'un giorno.

Rimase così dimostrato che il ministro non mantenne gli impegni presi dinanzi al Parlamento, e fece come il Padre Zappata, che predicava bene e razzolava male.

La prova che il ministro colla sua difesa non riuscì a convincer nessuno gli è che tutti i nuovi ordini del giorno che vengono presentati sono di sfiducia al Ministero.

Quanto alla difesa fatta poi dall'on. Laporta, presidente della Commissione del bilancio, fu giudicata una difesa di pura compiacenza, più politica che finanziaria.

Essa consistette principalmente nel voler rendere comune alla Camera ed al Governo la responsabilità della presente situazione. Ma questa tesi aveva già ricevuto anticipatamente l'on. Giolitti, di ostrando che le proposte di spese emanarono sempre dal Governo e non dalla Camera, che il Magliani dipinse sempre come buone le condizioni della finanza quando si trattò il far eseguire qualche spesa, e che spesso si pose perfino la questione di fiducia per ottenerne l'approvazione.

Si notò che tanto il Magliani quanto il Laporta dovettero confessare essere ormai indispensabile un programma di economie e di moderazione a tutte le spese. E si giudicava essere impossibile che sapria svolgere e mantenere questo nuovo indispensabile programma chi finora ebbe sempre così poco fermo, si prestò a tutte le concessioni, lusingò e ingannò Parlamento e Paese.

ROMA, 27 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** *(Seduta del 27 febbraio).* — Presidenza Durando.

Il presidente commemora il senato e Gaetano Sacchi, elogiandone le virtù civili e militari.

PIERANTONI rileva la grave perdita fatta dal Senato in De Falco e Sacchi, ricordando i servizi resi al paese.

Si augura che si pongano nel Senato i busti di Tecchio e di Sacchi.

MEZZACAPO compie un debito di gratitudine pronunciando brevi parole in elogio del collega Sacchi, che accorse dovunque si combatteva per l'onore dell'Italia e per la sua indipendenza.

RICOTTI, a nome del Governo, si associa per deplorare la perdita dell'illustre generale Sacchi. La sua perdita sarà rimpianta dalla nazione e principalmente dall'esercito, del quale era un'illustrazione. Ricorda i principali fatti ed il valore militare, che dimostrò dovunque. L'esercito conserverà memoria imperitura del nobile carattere dell'illustre guerriero.

CENCELLI illustra la parte rappresentata dall'estinto nella difesa di Roma nel 1849, per cui gli tributò una speciale ricordanza.

La Presidenza comunica un'interpellanza sopra le condizioni giuridiche dei ricoverati nei Manicomi.

Si approvano senza discussione alcuni progetti di secondaria importanza.

Si procede alla discussione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

FERRARIS dice che non farà un discorso, ma bensì brevi dichiarazioni. Ammira la relazione dell'Ufficio centrale che esaminò con scarso tempo dinanzi il gravissimo problema. Rileva la gravità di alcune considerazioni della relazione e deplora la posizione del Senato costretto ad approvare senza potervi introdurre anche la minima modificazione. Prevede probabili contestazioni anche dinanzi ai Tribunali. Ad ogni modo voterà la legge.

DEPRETIS osserva che non intendesi affatto di limitare la libertà delle discussioni del Senato. Ciascuno dando il suo voto valuterà il luogo desiderio delle popolazioni, i gravi contrasti superati e la necessità della pronta applicazione del provvedimento. Ringrazia l'Ufficio centrale della sollecitudine dei suoi lavori e dichiara d'accettare pienamente le raccomandazioni contenute nella relazione. Assicura che il Governo curerà la compilazione dei regolamenti, di chiarire la legge e di evitare le contestazioni. Se sorgessero complicazioni, dubbi e difficoltà, il Parlamento provvederà con leggi successive. Curerà inoltre che i benefizi consentiti dalla legge non siano frustati nella sua applicazione.

FINALI, relatore, ringrazia per l'omaggio reso al lavoro dell'Ufficio centrale. Riconosce pienamente soddisfacente la dichiarazione del presidente del Consiglio.

JACINI dimostra come il Senato può votare la legge con piena conoscenza di causa. Infatti la perequazione fondiaria è stata da molti anni dibattuta sotto tutti i punti di vista. Riconosce che con questa legge si rende un notevole beneficio all'Italia agricola, ed apre la via ad un miglioramento maggiore.

Chiudesi la discussione generale.

Dopo brevi osservazioni di FERRARIS, GRIFFINI e FINALI, a cui rispondono DEPRETIS e MESSEDAGLIA, commissario regio, approvansi i primi undici articoli.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse, che risultano tutte approvate.

Levasi la seduta alle ore 6.

ROMA, 27, *ore 8,45 pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 27 febbraio).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sottopongonsi i deputati che rappresenteranno domani la Camera al trasporto della salma del senatore Sacchi.

Annunziasi una lettera di dimissione del deputato Argenti.

Su proposta di PARODI, non si accetta, ma si concede un congedo di due mesi.

Ricominciasi la seduta col seguito del discorso del ministro MAGLIANI.

Egli viene alla parte riassuntiva e dimostrativa sopra la situazione finanziaria odierna.

(Segnala Stefani).

Dimostra esistere 100 milioni di beni ecclesiastici come garanzia immobiliare dei 150 milioni di obbligazioni ecclesiastiche emesse o che si propone di emettere.

Dimostra poi che l'entrata ordinaria crebbe dal 1880 al giugno 1885 di 185 milioni e la spesa ordinaria di 154 milioni. Sono cifre che provano la solidità del bilancio.

La presente perturbazione transitoria deriva dalla trasformazione dei tributi. Adunque se il Governo ha speso di più, incassò di più. Parebbe rimproverargli di non aver impiegato le maggiori entrate all'estinzione dei debiti, ma non negare il miglioramento del bilancio. Esamina poi le maggiori spese che erano necessarie per una nuova organizzazione dell'esercito per circostanze eccezionali e per i servizi pubblici aumentati. Quanto al bilancio straordinario, esso risponde ai principii più austeri della scienza economica, perchè supplisce quasi interamente le spese straordinarie sullo entrate ordinarie.

I 505 milioni di straordinario o 78 per l'estinzione dei debiti furono tutti coperti coll'entrata ordinaria meno 40 milioni di straordinario.

Rimproverasi l'aumento del debito pubblico. Infatti dal 1876 il Consolidato crebbe di 2 miliardi e 200 milioni ed i debiti redimibili 200 milioni. Con tutto ciò siamo più ricchi perocchè convertimmo e estinguemmo altri debiti, compreso il corso forzoso; ricostituimmo e costruimmo ferrovie; convertimmo i beni ecclesiastici, ottenendo un miglioramento definitivo di patrimonio per 70 milioni ed avvantaggiando l'economia nazionale. Ammette osservi una sosta nel miglioramento perchè ora debbiamo emettere obbligazioni, ma la causa è transitoria. Invece le entrate non sono diminuite, ma vi sono spese eccezionali per le Convenzioni ferroviarie, per la marina mercantile, per opere pubbliche e per l'ultima quota delle opere idrauliche. Di queste spese, 11 milioni cesseranno col giugno 1885. Dal 1889 cesseranno tutte le spese straordinarie.

Il bilancio riprenderà il suo miglioramento progressivo e potrà procedersi a più alte riforme perchè non si accrescano le spese, nè altre se ne costituiscano alle cessanti e si curerà economia nella parte ordinaria e straordinaria, come già raccomandò nel 1883-84. Quanto alla circolazione cartacea, terrà conto delle osservazioni di Maurogonato e Bacelli. Del resto ne tratterà in discussione speciale. Conchiude che se altri hanno un differente programma, spieghino la loro bandiera, ma egli raccomanda di attenersi a quello seguìto finora, perchè il vero utile all'incremento economico del Paese, ripete, si vuole, la fiducia al ministero, ma non si getti il discredito sulla finanza dello Stato.

PICARDI dichiara, in nome della Commissione per l'esame del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili e militari, che non presenterà la relazione, perchè sono venuti meno i motivi e i dati su cui fondavasi.

MAGLIANI ne prende atto, senza ridere.

BRANCA non consente in alcuno delle cose dette dal ministro, il quale risponde con schiarimenti.

Il relatore LA PORTA, confermando le condizioni del bilancio, quali furono analizzate dal ministro, osserva di non porre più essere questione di situazione finanziaria, ma tutto ridursi ad un voto di fiducia verso Magliani. Si è scelto questo terreno perchè possano convenirvi uomini di differenti opinioni politiche. Infatti si trovano nel campo contro alla politica finanziaria del Ministero chi combattè o chi difese la perequazione fondiaria, lo sgravio del sale e l'imposta fondiaria.

Deplora questo sistema e dichiara che avrà fiducia nel Ministero finchè seguirà il programma testè annunziato da Magliani.

ARCOLEO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Ministero provvederà all'attuale situazione finanziaria, passa alla discussione degli articoli. »

SALARIS svolge il suo ordine: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo fatte nella esposizione finanziaria circa la necessità di frenare le spese, ne approva l'indirizzo politico e passa all'ordine del giorno. »

Annunziasi un'interrogazione di Nicotera sui provvedimenti pei disastri di Reggio-Calabria.

DEPRETIS manderà a mandare sussidi nei limiti del bilancio. Non bastando, presenterà un progetto per chiederne altri.

NICOTERA, letto un telegramma del sindaco di Reggio in cui descrive i danni e sollecita il porto, ringrazia per le dichiarazioni di Depretis, ma desidera che non sorgano illusioni circa il porto e si supplica che non si farà per un rapporto contrario del Ministero della guerra.

DEBLASIO prende atto delle dichiarazioni di Depretis ritirando l'interrogazione di ieri e raccomanda adeguati sussidi.

Levasi la seduta alle 7.

NAPOLI, 27, *ore 3,15 pom.* — In seguito a parecchi arresti eseguiti per ordine del questore, una parte degli operai delle ferrovie che erano in isciopero è ritornata al lavoro.

Si crede che si possa venire ad un accomodamento cogli altri.

— Le prove ufficiali di velocità delle torpediniere n. 53 e 49, costruite dallo stabilimento Pattisoni, hanno dato splendidi risultati.

Esse raggiunsero una velocità di circa 21 miglia all'ora.

Nel prossimo maggio saranno varate le torpediniere n. 54 e 55.

— Stasera al teatro San Carlo ha luogo la prima rappresentazione dell'*Isora di Provenza* del maestro Mancinelli.

Estero.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Berlino: Secondo informazioni da Pietroburgo, la Russia domanderebbe che la clausola relativa al principe Alessandro fosse così redatta: « Principe della Bulgaria e governatore generale della Rumelia orientale. »

PARIGI, 28, *ore 9,20 ant.* — Le notizie da Décazeville divengono sempre più inquietanti. Lo sciopero si estende a tutto il bacino dell'Avayron. Le pretese degli operai aumentano e dall'altra parte le Compagnie sono decise alla resistenza. Furono spediti sul luogo rinforzi di truppe.

— Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio a sensazione del suo corrispondente da Londra. Questo dispaccio, ove fosse veridico, interesserebbe sopratutto l'Italia come Potenza mediterranea.

Secondo esso, lord Salisbury, ex-presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, prima della sua caduta dal Ministero avrebbe contrattato con la Turchia la cessione dell'isola di Creta all'Inghilterra per tre milioni di sterline.

Se ciò fosse vero, l'Inghilterra acquisterebbe la più importante stazione navale del Mediterraneo orientale sulla strada dell'Egitto e dei mari asiatici.

— La prima rappresentazione dell'*Amleto*, di Shakspeare, ridotto dai signori Luciano Cressonois e Carlo Samson, al teatro di Porte St-Martin, è stato un grande successo per Sara Bernhardt, la quale fu applauditissima, specie nella scena della pazzia.

— Il *Soleil* dice che gravi notizie sarebbero giunte negli ultimi due giorni dal Tonkin. Quelle notizie si sarebbero celate di proposito al pubblico.

BERLINO, 27 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima Delyannis che comunicò ai giornali di Atene le informazioni verbali e confidenziali del ministro di Germania, che cioè: il Gabinetto dell'Inghilterra non modificherebbe la politica inglese di fronte alla Grecia. Questa condotta di Delyannis non può conservargli la fiducia delle Potenze; avrà per risultato che la Grecia perderà, per propria colpa, le simpatie degli altri Gabinetti.

PARIGI, 28 (Ag. Stef.). — I giornali dicono che il voto pel trattato col Madagascar era previsto, ma che non erasi visto da lungo tempo una maggioranza simile sopra una questione che la politica ministeriale è impegnata.

SOFIA, 27 (Ag. Stef.). — La probabilità della pace decisero la Bulgaria ad autorizzare la libera uscita dei cereali

BENDAYE, 27 (Ag. Stef.). — Segnalasi un'agitazione dei carlisti nella Navarra. Attendesi un manifesto dei capi. La guarnigioni delle provincie del Nord furono rinforzate urgentemente; i punti strategici si occuperanno fortemente.

PARIGI, 27 (Ag. Stef.) — Il Consiglio dei ministri si occupò dello sciopero di Décazeville che è generale. Gli scioperanti tennero iersera una riunione a Décazeville. I loro delegati dichiararono al prefetto che se le loro domande, cioè del rinvio dell'ing. Bixy e dell'aumento degli stipendi, non sono soddisfatte, si sforzeranno ad estinguere i fuochi. Furono spedite truppe. La situazione è grave. Temesi che il movimento si estenda a tutto il bacino di Aveyron.

La Borsa.

Torino, il 27 febbraio.

Dopo della chiusura ufficiale di sabato 13 corrente:

Ammortizzabile 3 0/0	31 47 1/2
3 0/0 Vecchio	82 50
4 1/2 0/0 Nuovo	110 07 1/2
5 0/0 Italiano	93 15

Ora si dà la chiusura ufficiale d'oggi:

31 55, 32 37 1/2 109 82 1/2 97 80.

Il risultato della settimana fu dunque un piccolo rialzo sul 3 0/0 Ammortizzabile, ed un ribasso su tutti gli altri fondi, cioè:

Ribasso di cent. — 22 1/2 sul 3 0/0 Vecchio
» » — 25 » 4 1/2 0/0 Nuovo
» » — 31 » 5 0/0 Italiano
Rialzo » — 7 1/2 » 3 0/0 Ammortizzabile

La settimana ventura ricorda un ribasso, ma veramente senza gravi motivi che giustificassero il movimento. Era piuttosto una grande liquidazione per l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese, nella quale molti ritenevano che vi sarebbero forti consegne di titoli. L'andamento pessimista continuò fino a giovedì, ma ieri sulla base di migliori notizie dei fonds, si ebbe un vivo movimento di ripresa, che però ebbe subito oggi un arresto impreveduto, come risulta dal prezzi della chiusura d'oggi, più sopra riportati.

La Rendita Italiana, chiusa sabato scorso a 98 15, faceva lunedì 98 05, e continuando il ribasso, chiudeva giovedì a 97 70. Si rialzava ieri a 97 85, lasciava alla sera 95, cedeva questa mattina a 96 05, e mentre tutti si aspettavano a corsi superiori, peggiora a 97 03 1/2 per la ripresa dei prezzi, chiudendo la settimana a 97 80.

Il mercato della Rendita fu da noi molto animato per le operazioni della liquidazione e questa mattina si chiudeva molto sostenuta a 98 30 per fine marzo con buona tendenza. In Berlino però, dietro le ultime notizie di Parigi, si era più deboli e si chiudeva da 98 20 a 98 15 per fine marzo.

Il denaro, che al principio della settimana era abbondante a 4 1/2 e 5 0/0 per i riporti sui valori, ed a centesimi 27 1/2 per la Rendita, diventò molto più caro negli ultimi due giorni in seguito a grosse consegne di titoli, e lo riscontriamo oggi a 6 0/0 per i valori ed a 40 centesimi per la Rendita.

Si ebbe per un momento la speranza che si sarebbe ribassato lo sconto, ma ancora una volta questa resta sgomberata venendo definitivamente deluse. Il Consiglio della nostra Banca, trovando la situazione politica d'Oriente ancora molto imbrogliata, non credette opportuno di arrendersi al voce generale che chiedeva il ribasso dello sconto, per favorire maggiormente le idee del nostro signor ministro delle finanze, il quale, per impedire che se ne vada anche il poco oro che ancora rimane in Italia, preferisce tenere alto lo sconto al 6 0/0 Banche, contrariamente a quello che fanno tutte le altre piazze di Europa, con grave danno del commercio.

Nei valori, salvo poche eccezioni, continua sempre la smania dei realizzi.

La Banca Nazionale poco attiva a 2915. Crediamo ad una prossima ripresa su questo titolo.

Il Mobiliare indietreggiò sabato scorso fino a 930. Lo troviamo oggi a 925, leggermente più fermo.

La Banca di Torino, sempre poco trattata, rimane sui corsi di 818 a 811.

La Banca Tiberina diede luogo anche essa a poche negoziazioni, rimanendo sui corsi di sabato scorso da 699 a 697, più offerta che domandata.

Le Meridionali, poco trattate, egualmente perdettero qualche lira chiudendo oggi da 692 a 691.

Le Sicule ebbero fermo il titolo che ebbe gli onori della settimana perchè da 582, 583 salirono a 590, 591, in liquidazione. Pare che vi siano delle speranze su questo titolo perchè il favore anche dei ribassisti prende.

Il Banco Sconto, che si trovava sabato scorso sui prezzi di 457 50 a 457, chiudeva oggi a 455, 453.

Il Credito Torinese, sempre ben sostenuto, chiudeva oggi da 504 a 503.

La Fondiaria Italiana ebbe in settimana un momento di debolezza nella voce che il dividendo fosse di sole lire 15, mentre invece ci viene assicurato che è superiore. Chiusa la settimana da 343 1/2 a 344 1/2.

La Banca Subalpina e di Milano da 217 1/2, 215, sceso a 214, 213.

L'Equitativo meglio tenuto oggi da 241 a 245. Si ordò ad un movimento di rialzo su questo titolo.

Le Lane di Borgovesia furono poco trattate in settimana e rimasero sui corsi di 400 a 401. Le L. 18 da riceversi in giugno non tarderanno a far comparire dei compratori di questo Azioni.

Le Azioni della Cartiera Italiana sono di nuovo attivamente trattate sui corsi di 420 a 422. L'assemblea ha lasciato un'ottima impressione, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire.

L'assemblea della Banca Industriale e Commerciale ha provato ancora una volta che le Azioni di questa Banca sono un eccellente valore d'impiego di denaro. Il loro corso in giornata è 218 a 220.

Si rimarcarono buoni acquisti di portafoglio sulle Rubattino intorno a 416. La nostra piazza fa buon ad approfittare dei prezzi attuali, giacchè se le trattative in corso col Governo per le Ferrovie tunisine hanno felice esito, vedremo fra poco queste Azioni sopra il pari. Il loro valore nominale è di L. 500 tutto versato.

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 27, *ore 12,45 pom.*

Mercato con affari più animati e prezzi fermi.

Si quotarono:

Greggie comuni		10/12	1a qualità	fr. 60
»	piemontesi	12/14	1a	» 62
»	italiane	9/11	1a	» 62
»	»	10/12	2a	» 59
»	»	12/14	3a	» 54
Trame piemontesi		20/24	1a	» 62
»	»	20/24	3a	» 56
»	italiane	20/24	qual. class.	» 63
»	»	20/24	1a qualità	» 61
»	»	20/24	2a	» 60
»	»	20/30	3a	» 56
Organzini francesi		24/26	1a	» 68
»	»	20/24	2a	» 65
»	»	20/24	3a	» 60
»	piemontesi	20/24	2a	» 59
»	italiani lavor. ital.	18/20	1a	» 65
»	»	18/20	2a	» 61

Salite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

		26	27
Parigi, dicembre *(sera)*			
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	48 70	48 60
» per marzo	»	47 25	47 25
» a 4 mesi da marzo	»	47 90	47 75
» a 4 mesi da maggio	»	48 20	48 20
Zuccheri nazionale 88 disp. (**)	»	33 70	34 —
» raffinato sciolto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 50	39 75
» id. a 4 mesi da maggio	»	40 80	41 25

Liverpool, 27 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Venduta g uballe 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.

Mercato debole.

Cotoni Americani, Brasiliani e Indiani in ribasso di 1/16

Importazione della giornata 1000

Havre 27 febbraio *(sera)*.

Cotoni. — Venduto balle 1500.

Mercato calmo ma con domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 4000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 27 febbraio *(sera)*.

Frumento — Importazione Quint. 787
— — Vendite » 4500

Mercato calmo, ed in favore dei venditori.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 febbraio 1886.

Torino	75	84	8	90	19	
Bari	63	69	41	2	62	
Firenze	32	15	64	77	8	
Milano	79	89	87	70	8	
Napoli	62	71	27	16	13	
Palermo	10	75	89	67	74	
Roma	25	49	69	42	90	
Venezia	17	68	45	45	24	

SPETTACOLI Domenica, 28 febbraio.

REGIO, ore 8 (intera b — *Il Ballo d'Ilda*, ball. — *Excelsior*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della compagnia Zoppi.

CARIGNANO, ore 8 1/2 [illegible] — *Una vittima*.

GERBINO, ore [illegible] — *Il Barone di S. Giusto* — *Olga, ossia ella vuole vendicarsi* — *Ulisse e Cleopatra*, [illegible] *Scandalo*, e *Il piccolo Rigoletto*.

BALBO, ore 8 1/2. — [illegible] — *Il Ballo Excelsior*.

SUBALPINO, ore 8 1/2. — *Amor*, rivista comica del 1885.

VEGLIONI: ore 11. Teatro Alfieri.

ITALIA

Il Vangelo di un povero parroco.

Nella cronaca italiana della Gazzetta di ieri i lettori hanno trovato la brevissima relazione di una conferenza tenuta a Roma dal parroco Parroco di Bernate Ticino (Abbiategrasso), don Emilio Anelli. Oggi — perchè lo merita seriamente — la modesta cronaca assume le proporzioni di un primo articolo.

Da quel Campidoglio, dove tanti imperatori salirono in trionfo recando le spoglie opime di popoli debellati, donde mossero le aquile romane alla conquista del mondo e donde tante volte il trito detto della forza, il povero prete — modesto seguace della dottrina di Cristo, che insegnò il suo *superest date pauperibus* — ha bandito il suo verbo, trattando l'umanissima questione del pane.

L'Anelli non posa nè al apostolo, nè al ispirato. Anzi, a leggere la sua conferenza, lo si indovina un uomo pratico, un uomo dei suoi tempi, che vede, osserva, studia, sente e pensa seriamente al da farsi. Egli ha cuore gentile, da cui si va accompagnata una mente vigorosa e nutrita di studi. La sua conferenza è un capolavoro di chiarezza e di evidenza.

In tanta concorrenza di economisti e di dottori atti a guarire i mali della società, il prete Anelli reca una proposta pratica fatta in termini precisi.

Diamo ascolto alla sua voce.

* * *

L'Anelli, prete della campagna lombarda, ha avuto modo di veder da vicino la miseria, il male strisciante del povero contadino. L'anima sua sentì rimase impressionata al sentir dire da quella povera gente che il pane *era troppo caro in confronto dei loro scarsi guadagni*, che talvolta erano costretti a pagarlo a *prezzi* d'usura. E come, per riparare ai danni che loro derivavano dalla mortalità e dal deperimento del bestiame, avean provveduto già ne' suoi paesi a istituire la mutua associazione pei bovini, così egli pensò che, costruendo un forno in comune nel quale poter cuocere il loro pane e affidando l'amministrazione di detto forno a una commissione scelta fra loro stessi, i poveri contadini avrebbero potuto assicurarsi non solo una buona condizione e cottura del pane, ma anche garentirsi contro le usure dei mugnai e avere così un pane sano e a buon mercato.

Da quel giorno spese tutta la sua vita all'attuazione di codesta nobile idea. Si presentò al Comizio agrario di Pavia, che aveva bandito un premio alla miglior soluzione del quesito: *Del miglioramento del pane del contadino*; e una sua memoria, accompagnata da uno schema di statuto per la istituzione dei *forni sociali cooperativi* in tali paesi dove il contadino si cibi di pane di mistura, fu meritamente premiata.

* * *

Allora, mediante atti dei signori del suo paese, il sindaco e della Società agraria di Lombardia, si mettono alla costruzione del forno coi locali necessari per riporre legna, farina e grano, e quindi dovette assumere la direzione e l'amministrazione di tutta la nuova azienda.

Fu questo il primo passo.

Dai paesi vicini tutti accorrevano a Bernate per prendere pane; al primo forno se ne dovette aggiungere un secondo. La voce di questa istituzione in breve tempo si sparse anche in altri paesi e provincie, sicchè non passava giorno che non gli venissero fatte richieste di statuti, o al sindaco di Bernate non facessero visita persone intenzionate di fare altrettanto pei loro contadini.

Chiuso questo primo periodo de' suoi studi, cercò di sostituire alla legna il carbone fossile.

Alla Esposizione nazionale di Milano i forni Anelli, presentati come istituzione di previdenza, ebbero le lodi generali e la medaglia d'oro. E Quintino Sella disse al buon prete:

— « Se ella avesse fatto conoscere prima la sua istituzione, avrebbe risparmiato allo Stato tanto peso e a me tanti dispiaceri per l'attuazione della tassa del macinato. »

* * *

Il parroco di Bernate espone, con chiarezza, i progressi, i perfezionamenti de' suoi forni. In sostanza, siccome nella istituzione dei forni cooperativi il fine che si era proposto era stato il miglioramento del pane del contadino, così in questi secondi studi ebbe per iscopo di rendere più economica la spesa per la cottura del pane.

In ultima analisi non altro fine lo moveva che il desiderio di sciogliere pacificamente la grave questione del prezzo del pane.

* * *

E, in seguito a queste fortunate invenzioni, l'ottimo sacerdote è venuto a rilevare che una delle cause che tengono alto il prezzo del pane in confronto del prezzo dei grani si è la panificazione troppo frazionata.

E però egli conclude chiedendo e dimostrando necessaria la *unificazione della panificazione*.

« Della convenienza — egli dice — di questa unificazione della panificazione già sono persuasi gli stessi panattieri, parecchi dei quali me ne parlarono nelle escursioni che feci nei varii paesi d'Italia; ma la gelosia di mestiere ed il nessun esempio li trattiene dall'effettuarla, e solo nelle grandi città e per qualche qualità speciali di pane si è stabilita fra i medesimi una Società, la quale, sebbene tenga ancora forni a vecchio sistema, non abbia macchine di sorta, lavori solo 12 quintali di pane al giorno, tuttavia, per il solo profitto del concentramento del lavoro, dà un utile ai soci del 20 e più per cento, e se adottasse nei forni le migliorie che sopra ho spiegato e tenesse macchine per gl'impasti, quest'interesse sorpasserebbe per certo il 50 per 0/0. Davanti però ad un utile tanto elevato e che pure non è un sogno, ma una realtà, perchè i conti di detta Società li provano, e trattandosi di pane, che è l'alimento indispensabile d'ogni uomo, non viene giammai la domanda: come mai non si costituisce dappertutti una Società, non per il solo pane di lusso, ma anche pel casalingo? Si pensi che quando in Italia si giungesse a ribassare il prezzo del pane di soli 5 centesimi al chilogramma, calcolando che solo 15 milioni d'abitanti mangino pane bianco e nella misura di solo mezzo chilogramma per persona al giorno, la Nazione avrebbe all'anno il risparmio di 164 milioni senza scapito di alcuno! Questa rilevante cifra, in mezzo al lamento generale del Paese, che si sente di troppo aggravato di pesi, e fra l'acuto stridore di catenacci che stanno sopra imposte vecchie e tarlate, fa conoscere una ricchezza latente che sta ancora in mezzo a noi, e che con alcuna spesa e sacrificio può essere utilizzata. »

Arguta e savia è la esposizione che l'Anelli fa dei danni della panificazione frazionata e dei vantaggi che deriverebbero dal panificio consorziale.

« Se infatti — ragiona — si costituissero dei panifici consorziali, presso i quali i singoli privati con forni e mano d'opera in comune dovessero cuocere il loro pane, per poi trasportarlo per la vendita nei loro negozi, non si procederebbe alla Nazione una rilevante ricchezza, che forse in una parte potrebbe essere rivolta all'agricoltura? Che importerebbe infatti a noi se invece di un ribasso di 6 centesimi che col fatto si porterebbe a 5 al chilogramma, ne avessimo uno solo di 4, quando fossimo poi, appunto perchè un panificio così riunito può essere bene sorvegliato dall'autorità, meglio garantiti sul peso e sulla buona qualità del pane? Gli altri 2 centesimi, che equivarrebbero a 50 e più milioni all'anno, andrebbero a vantaggio della troppo agraziata agricoltura. »

* * *

Così, nella mente penetrativa del povero prete, la questione del pane quotidiano è compresa tutta nella sua grandezza e nella sua interezza.

Mentre egli, tutto quello in tanta gloria, conclude modestamente dicendo:

« Ecco, o signori, quanto per il bene delle classi meno abbienti, e mi si permetta anche di dire per l'onore della nazione, che si vede inondata da sistemi tedeschi, francesi, americani ed olandesi, ho studiato, e contento più che mai lo sarei se potessi raggiungere questo mio scopo. »

È da augurarsi che gli studi del buon Anelli non vadano trascurati da quanti hanno interesse a sollevare le plebi agrarie e cittadine dalla miseria in cui si trovano. La questione agraria è, in più vasto ambito, la questione sociale, si riducono, in definitiva, a questione di pane. Tanto l'uomo lavora quanto consuma. E dal processo di Venezia impariamo, per le testimonianze di persone autorevoli, che in taluni paesi il campagnuolo ha un nutrimento cattivo e insufficiente.

Sono interessati a occuparsi degli studi Anelli, lo Stato e i privati; Stato e privati coordinino i loro sforzi e provvedano intanto all'istituzione di forni cooperativi in tutte quelle regioni nelle quali è più sentito e più urgente il bisogno. In seguito i provvedimenti speciali si estenderanno in sistema generale.

Già in alcune provincie si è provveduto, come, per esempio, nelle provincie di Milano, Como, Novara, Brescia, Treviso, Bari, Cremona. In questi ultimi tempi sono stati istituiti parecchi forni Anelli nell'Alto Veneto e particolarmente nel Friuli, dove la questione agraria non è meno grave che altrove. Nel Mantovano però non sappiamo che ne esistano ancora, e pure vi ne sarebbe tanto bisogno! Nè in talune regioni del nostro Piemonte, meno che altrove, sarebbe opportuno ogni necessario il provvedere alla questione del pane col sistema Anelli.

Diasi retta adunque al Vangelo predicato da questo povero parroco, che, nella sua cristiana carità, parla in nome della miseria agraria e cittadina e pel decoro e per l'onore d'Italia.

Incidenti finanziari.

Roma, 24 febbraio.

Nei Circoli finanziari di Montecitorio si commenta un particolare sui fondi del nostro Tesoro che è venuto in luce in questi giorni e che non è improbabile abbia anche un'eco alla Camera prima che la discussione finanziaria finisca.

Per effetto della legge sul ritiro delle monete fuori corso del cessato Governo era avvenuto che, all'epoca fissata dalla legge per la scadenza del detto ritiro, quasi tutto lo stock borbonico erano stato presentato alla Cassa dello Stato per il corrispondente cambio. Forse appena pochi migliaia di scudi erano rimasti ancora in circolazione. Coll'intendimento di non danneggiare i possessori di quel piccolo residuo monetario, il Ministero del tesoro promosse ed ottenne una proroga del tempo utile per il ritiro.

La conseguenza di questa proroga è stata che le monete borboniche, che non dovevano essere più che poche, si sono miracolosamente moltiplicate... Ma il miracolo si spiega. La moneta borbonica da cinque franchi ha, in realtà, un valore di soli Lt. 3 80 circa, vale a dire che ogni pezza da cinque franchi borbonica presentata al cambio delle nostre Casse guadagna quasi un franco e venti centesimi, guadagno che in certi momenti è salito anche più su a causa del deprezzamento del valore dell'argento sul mercato metallico. Ora pare che, incoraggiati dall'attrattiva di un guadagno così facilmente realizzabile, gli amici del Barboni e del denaro si siano presa la cura di far coniare tanto pezzo da cinque lire col conio borbonico, per l'importo di qualche decina di milioni, e fu in conseguenza di ciò che il ritiro delle monete prima della proroga dalla legge pareva preso ad esaurirsi; dopo la proroga non si esauriva più... Naturalmente, quanto più monete borboniche si sono presentate, tanto più vi ha dovuto rimettere il nostro Tesoro, ed oggidì la perdita, a quanto pare, sarebbe già di qualche milioncino... Ma è meglio così è che tutti questi scudi borbonici così ritirati dalla circolazione e pagati cinque franchi contro 3 80 costituiscono uno dei principali nuclei monetari per la riserva dei biglietti di Stato, dipendendo, se mai un giorno si dovesse toccare questa riserva allo stringer dei conti, si dovrebbero mettere in circolazione degli scudi che non valgono quattro franchi...

Nei Circoli dove si commentano questi particolari si soggiunge che molto probabilmente il conio *postumo* delle monete borboniche ha avuto luogo a Malta.

* * *

Ma dacchè siamo tra i Circoli finanziari, ci resta ancora un momento per un altro *incidente*, che è anch'esso oggetto di vivi commenti. Questo lo ha segnalato anche ieri sera la *Rassegna*, e si dedusse anche dagli atti della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso.

Secondo la legge per la suddetta abolizione, il ministro del tesoro è autorizzato a tenere nelle sue casse una anticipazione di 30 milioni in biglietti di Stato, ma a condizione di non metterli in circolazione se non a misura che ritira biglietti già consorziali ed in cambio dei medesimi.

Ora, lovere, risulta che il ministro Magliani ha messo in circolazione 14 milioni di anticipazioni, senza che fosse ancora avvenuto il ritiro della corrispondente somma in biglietti consorziali.

In altre parole, di un'operazione che doveva essere semplicemente di contabilità e quasi una formalità, l'onorevole ministro ha fatto un vero e proprio debito di tesoreria, gonfiandosi in proporzione la circolazione cartacea a debito dello Stato al di là dei limiti permessi dalla legge.

ESTERO

CORRIERE PARIGINO

Due matti — Un prodigo interdetto

24 febbraio.

(R. R.) — Serie di matti. Ieri, verso un'ora dopo la mezzanotte, mentre uscivo dal ballo dell'Elisio — che, come vi ho telegrafato, è stato un assolutamente splendido — ho assistito ad un piccolo incidente assai strano. Un individuo, vestito di un camiciotto turchino, cercava di entrare anche lui al ballo. Arrestato dalla guardia e condotto al posto di guardia, è stato riconosciuto per un certo Giovanni Leroy, operaio falegname, di anni 38, nato nel Basso Reno. Aveva nelle mani una lettera che ha dichiarato avere l'intenzione di rimettere nelle proprie mani del presidente della Repubblica. Leroy era ubbriaco. Siccome ha poi pudore ha dichiarato che egli ov'era da parecchio tempo dato segni di allucinazione mentale, prodotta dall'abuso dell'assenzio, questo veleno funesto che costa alla Francia più vittime che non la guerra, come ha scritto un celebre uomo di Stato.

* * *

L'altro matto è quel Leone Prunier, di cui vi ho telegrafato ieri l'attentato alla Camera; ma pare provato che l'allenazione di cui soffre proviene dall'aver egli fatto cattivi affari commerciali. Così hanno deposto la madre del Prunier ed il fratello, ex-capitano d'artiglieria, attualmente scrittore della casa. Il Prunier è entrato alla Camera nella tribuna pubblica, dove non c'è bisogno di carte. Egli ha dichiarato aver sparato i due colpi di rivoltella in aria al solo scopo di attirare l'attenzione. Uno dei proiettili è stato ritrovato. La rivoltella era di fabbrica americana del calibro di 7 millimetri.

Interrogato dal giudice d'istruzione, l'imputato ha dichiarato come lo attesta il suo libretto militare, chiamarsi Luigi Leone Prunier, di anni 34, nato ad Oran, di essere da tre giorni a Parigi, domiciliato in un piccolo albergo della via Berghère, che aveva tirato i due colpi di rivoltella, senza avere l'intenzione di uccidere alcuno; di esso è stato fabbricante di pianoforti; ma fu egli soggiunse: « Oggi la mia sola professione è di essere un perseguitato, anzi un martire. I miei affari sono andati male ad Oran, ho comprato un negozio di pianì, ma sono stato indegnamente ingannato; oggi sono assolutamente rovinato; mi sono invano diretto ai Tribunali; allora ho deciso di provocare un grande scandalo. »

All'albergo è stato trovato un incartamento, sulla fascia del quale stava scritto: « Pièces à conviction devant servir au procès de Léon Prunier après l'attentat commis par lui le 25 février 1886 à la Chambre des députés. » Questo prova che egli aveva premeditato da un pezzo il suo attentato. Il Prunier ha dichiarato al giudice d'istruzione che nel corso del suo processo rivelerà i nomi di coloro che hanno venduto Metz alla Prussia. « Farò tali rivelazioni, ha egli aggiunto, che il mio affare farà ben altro rumore che il processo della signora Clovis Hugues. »

I medici legisti giurati hanno oggi lungamente esaminato il Prunier; si assicura che il loro rapporto diretto al procuratore della Repubblica concluda trattarsi di un monomane affetto dalla mania della persecuzione e della mania politica. Si attende la fine dell'istruttoria per prendere una decisione definitiva.

* * *

Dopo i colpi di rivoltella di Prunier, il fatto più importante del giorno è quello dell'interdizione del barone Raimondo Sellière, stata pronunziata ieri dalla prima Camera del Tribunale civile della Senna, dietro richiesta del fratello Francesco. I Sellière, figli del ricchissimo banchiere defunto, uno dei primi capitalisti dell'Europa, hanno una fortuna colossale. Una sorella ha sposato il principe di Sagan. Il barone Francesco ha sposato la figlia del generale Galliffet. In dodici anni il barone Raimondo Sellière ha speso 17 milioni e mezzo di franchi e pare non abbia debiti per altri 5 milioni! Il fratello Francesco ha chiesto l'interdizione, dimostrando di essere creditore di somme enormi dal fratello.

Ma — il più terribile — gli altri creditori del prodigo barone si sono opposti energicamente alla sua interdizione inducendo che questa era una semplice trama ordita allo scopo di sottrarre il loro debitore al pagamento dei loro crediti. Il Tribunale, dopo maturo esame, ha dichiarato che il barone Raimondo Sellière aveva data troppa prova di prodigalità, e lo ha interdetto, e, per servirmi dell'espressione legale francese, lo ha « pourvu d'un conseil judiciaire » nella persona del signor Ternier, ricevitore alla finanza del 4° circondario di Parigi. Questo triste affare ha levato grande scandalo a causa della alta relazione parentale del barone. È però un fatto che circa 22 milioni in 19 anni sono una bella spesa, anche quando è fatta da un Sellière.

Le piccole Accademie e le grandi Università.

Ginevra 25 febbraio

(DALL'ESTERO) — L'illustre naturalista Karl Vogt trovasi in questo momento generalmente ammalato, con gran danno degli studi, suoi amici e numerosi ammiratori, i quali sono numerosi anche fra i suoi avversari, e ha fatto pure sapere a rubinsi, come lo ghiotto augurio di tutto cuore, non avrà l'audacia d'intervenire fra gli avversari di lui. Dio voglia pensare e, prendendo la parola in questa disputa, è quello di dedurre le conseguenze logiche che scaturiscono come acqua chiara e limpida fonte, dalle premesse dello stesso professore nemico della « scienza in pillole » dalle piccole Accademie. »

Ed eccole anzitutto queste conclusioni logiche:

1° Se la Svizzera è di tutti i paesi del mondo il più grandemente dotato d'istituti d'insegnamento superiore, proporzionatamente alla sua popolazione, il che è ammesso ed officialmente riconosciuto anche dagli avversari della pluralità di questi Istituti, ciò vuol dire che non solo la cultura generale è più estesa e che i vantaggi dell'istruzione superiore sono meglio apprezzati che non altrove, ma che gli elementi di vita di questi Istituti — studenti e docenti — sono più numerosi in Svizzera che in qualunque altro paese.

2° Se la Svizzera è, di tutti i Paesi del mondo, quello che proporzionalmente alla sua popolazione fornisce il più gran numero di studenti, ciò devesi in gran parte alla pluralità degl'Istituti d'insegnamento superiore, alla facilità e quasi gratuità degli studi alti e bassi. Le « piccole Accademie » sono i rivali delle « grandi Università, » nello stesso tempo che ne rispondono ai bisogni locali e che mantengono vivo il gusto e la passione degli studi superiori, contribuendo così efficacemente a fare più alto che non possibile il livello morale e intellettuale del popolo.

3° Se, malgrado la eccellenza relativa e la pluralità dei suoi Istituti superiori, la Svizzera è, di tutti i Paesi del mondo, quello che invia all'estero il più gran numero di studenti, la proporzione dello stesso popolazione, ciò prova il desiderio di porsi ziosamente a contatto con altre terre, di udir altri docenti, che il paragonare ed apprezzare le verità scientifiche e di umanizzare il patriottismo intellettuale della Nazione, come pure la previdenza di seria preparazione nel personale insegnante.

4° Rispetto alle altre Nazioni, del numero di studenti, anche d'Italia, cui in generale estesa, desiderio di perfezionamento, livello intellettuale elevato, tutti questi vantaggi si debbono alla più alta ed altamente encomiata autonomia pure relativa, delle scuole di preparazione ed alla sollecitudine dei magistrati proposti al governo e alla pubblica, di difendere, generalizzare, e ingrandire la missione. — Le lotte contro le preparazioni a questa — nell'intento di aprire una carriera a tutte le attitudini, di facilitare a tutti e a tutta l'assenza alla proprietà, all'agiatezza, al benessere mediante un lavoro ben diretto e assiduo. Le scuole tecniche, le « piccole Accademie, » gl'Istituti meccanici e di perfezionamento, le scuole professionali, si numerose in Svizzera, rappresentano il principio della *divisione del lavoro* applicato all'insegnamento, e sono mezzo efficacissimo di un'equa e ragionata distribuzione della ricchezza, quindi indizio di savia previdenza nell'assetto economico e morale della società.

Ma basta così per dire che dottori e avvocati e ove abbondano gl'ignoranti è un paese condannato all'impotenza politica, sterile e perpetua agitazione; le ingaggiabilità troppo spiccate, anche nel campo del sapere, sono il riflesso delle ingaggiabilità sociali. L'istruzione reale, pratica, sola può rimediare a molti mali e riparare senza violenza alle ingiustizie sociali.

5° Non è vero che i soli *studenti regolari* frequentano l'elemento interessante e sempre di un paese; gli *uditori* non costituiscono meno e inevitabilmente l'elemento cattivo, i « sbilanchi » delle piccole e delle grandi Accademie, *in quantità negligeabile* nell'esercito universitario. Gli studenti regolari sono giovani delle classi che aspirano alle lauree, gli *uditori*, gli *avvocati in fieri*, mentre gli uditori... ambulanti sono spesso che vanno a succhiare il miele dove lo trovano, e diventano anch'essi *professionisti* e spesso *specialisti* distinti e utilissimi. Lo studente regolare vuole il suo diploma, l'uditore aspira ad acquistare, ad assimilarsi un numero sufficiente di nozioni scientifiche che gli permettessero di guadagnare col frutto ad una data professione. Nell'insieme generale poco monta, per esempio, che fra i 197 inscritti all'Accademia di Neuchâtel vi siano 46 *studenti* regolari e 67 *uditori*: quello che importa è che gli uni e gli altri seguano i corsi e imparino quello che devono sapere. In Svizzera gli studenti sono liberi di andare a far gli studi, perchè il faccino, dove vogliono. Questa libertà è un bene per essi e per la prosperità dei diversi Istituti. Non è provato che i bocciati e le fo mentali pedantesche, il rigorismo di certi paesi siano dovuti agli studi. Libertà di scelta, libertà d'insegnamento, pluralità d'Istituti equivalgono a più ampia e più seria influenza delle scuole sulla vita pubblica e della cultura generale.

OPERAI!

alla conquista del capitale.

Opuscolo di A. Loria — L. 0 50.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI

Un naturalista ed un prussiano bancarottieri. — Il cav. Pietro Bardel, dopo essersi laureato nelle scienze naturali e aver fatto studi archeologici, credette bene darsi al commercio. Quindi si mise in società col signor Roberto Bergfeld dalla Prussia Renana e cominciò a fare operazioni di sconto in cambiali, in compra e vendita di rendita ed in commissioni di generi all'estero, aprendo anche studio di rappresentanza in via San Giacomo. Non si sa se per sue relazioni o per altri mezzi, si ebbe la rappresentanza di varie case nazionali ed estere, in guisa che in breve volgere di tempo egli ed il suo socio guadagnarono molti quattrini, i quali però non poterono soddisfare le brame di un naturalista archeologo e di un socio d'impresa. Quindi, commissioni rimpiazzate, generi appropriati o vendati, depositi distratti o quasi... bancarotta.

I signori Raffaele Orsi di Bologna, Donzelli e Cavalieri di Napoli fecero domanda per dichiarazione di fallimento, che fu, difatti, emessa dal Tribunale di commercio. E poichè eravi sufficienti indizi per ritenere dolosa la detta fallimento, fu spedito mandato di cattura contro il naturalista archeologo, che ora è a compiangere i suoi studi nel carcere di San Francesco.

I Bergfeld, di lui più scaltro, ha preso il volo per sempre ignoto.

NICASTRO.

Il « Taurus » della Compagnia Fraissinet. — Notano da Sambiase (Catanzaro) che il piroscafo della Compagnia Fraissinet, incagliato a Capo Suvero si trova sempre nelle condizioni gravi dei giorni precedenti.

Un legno inglese che trovasi nel luogo a prestare gli aiuti non riuscì a scagliare il *Taurus*. Tanto che l'agente della Compagnia suddetta, che trovasi sopra luogo a sorvegliare le operazioni, manifestò l'idea di abbandonare il legno, disperando di salvarlo.

FIRENZE.

(Nostre lettere particolari — 26 febbraio).

Elezioni politiche. — (*Marco.*) — Nel III Collegio elettorale di Firenze (Fuori) pare certo che il generale Francesco Villani, comandante la divisione di Bologna, riuscirà deputato, in sostituzione al defunto on. Martelli-Bolognini; ha in suo favore il grado, lo dice attività militari, l'appoggio dei conservatori e dei liberali-moderati. L'opposizione a Pistoia è ristretta ai radicali, che hanno deciso di non contrapporre candidati al Villani, riservandosi poche forze per le future elezioni generali.

ALESSANDRIA.

(Nostre lettere particolari — 25 febbraio).

Suicidio. — (*Calabrini*) — Continua la nota dolorosa. Abbiamo da pochi momenti d'ogni maniera, certo Franco Angelo, nel mattino di mercoledì, od in una camera dell'*Albergo della Corona*, poneva fine alla sua travagliata esistenza, strangolandosi. A proposito dell'albergo testimato, osserva che sembra preferito dagli infelici stanchi della vita, perchè di quando in quando il buon proprietario della *Corona* è obbligato a render noto alla P. S. qualche suicidio consumato nel suo albergo. Tristissimo privilegio!!

Devo registrare un altro suicidio mediante strangolamento. Il disgraziato è certo Marzillo Rocco, che stava espiando una lunga pena nel nostro penitenziario. Diede qualche segno di alienazione mentale, epperciò, in base a parere medico, venne rinchiuso in una cella d'osservazione. Martedì o mercoledì mattina la guardia che si recò a visitare il Marzillo *osservato*..., un cadavere!

Processo ad una levatrice. — Anche adesso devo darvi una brutta notizia. In uno di questi ultimi giorni venne arrestata una levatrice della nostra città, imputata di procurato aborto seguito dalla morte della misera donna che voleva disfarsegnare il frutto di un disgraziato amore. In ordine a tale arresto si fanno molti e vari commenti. Auguro alla levatrice di poter dimostrare la sua piena innocenza.

Il Manicomio. — Dall'onorevole Direzione del Manicomio di Alessandria ho ricevuto il *rendiconto finanziario e morale* riflettente l'importante Istituto, al quale, sono sapete, da molti anni presiedo, col pubblico piacere, il dottor cav. Arrigo. Dal rendiconto stesso apprendo che esso Stabilimento le condizioni del più fiorente. Specialmente rendo la dovuta lode alla benemerita Amministrazione, al valentissimo direttore del Manicomio, dottor Frigerio, all'egregio medico assistente cav. Cassinelli, all'infaticabile e gentile signor Giuseppe Merlo.

Ospedale infantile. — A proposito del signor Giuseppe Merlo, mi piace qui accennare ad una sua bella ed umanitaria proposta, quella cioè di istituire anche in Alessandria un *Ospedale infantile*. Nella nostra città è vivamente sentito il bisogno di questo ospedale; i giornali locali e il Dore della cittadinanza trovano utile e generosa la proposta del geometra Merlo; quindi è lecito sperare che l'ospedale per l'infanzia diventerà presto un fatto compiuto.

Quod est in votis.

Asti. — Domani a sera, ospiti la *Società generale operaia* ed altre *molte amicarie fra artisti ed operai*, avrà luogo nel teatro Comunale una festa da ballo. Si prevede una serata bella e gradita.

Ignoti che divertono noi. — La P. S. mise le mani addosso all'autore del furto patito dal cav. Pasquarelli. Il birbone non ha potuto negare la sua colpabilità. Ho giusto in, speriamo, darà la meritata lezione a quei fior di galantuomo e gli insegnerà tempo sufficiente per meditare sul rispetto dovuto al settimo comandamento di Dio. Era proprio tempo che gli ignoti insomniassero a divertir noi.

GIAVENO.

(Nostre lett. part. — 25 febbraio)

Gli scavi di Chiti. — Di qualche tempo addietro narrai abbondanti resti pezzi da 5 lire del Chiti, dei quali l'inesperto contadino ne si trovava in possesso, credendo di avere degli scudi.

Speculazione di truffatori, rimasti per molto tempo ancora. S'dato scorso, nel Caffè di Ferault Domenico, due curiosi dall'aspetto bonario, vollero pigliare la loro buona mezz'ora di ozio con uno scudo; il caffettiere ridendo la moneta perchè non era buona gli altri intimorito. Interrogati i due buoni, dissero che la moneta data era una pezza del Chiti del valore di L. 3 95, e che indossano, ben guarnita, ne avevano altri 70. I due buoni avventori vennero tratti in *dumo pari*.

ACQUI.

(Nostre lett. part. — 27 febbraio).

Cause del Comizio. — *(Il terremoto)* — Il nostro Comizio che in tutte circostanze i quali principalmente del progetto di concentrato d'appello della stabilimento termale colla Società succedula al comm. Civio, progetto che, presentato dal sindaco senatore Saracco, fu esaminato da una Commissione speciale, di cui fu relatore il consigliere dott. Ottolenghi, sarà chiamato in questi giorni ad occuparsi della questione ed una condotta d'acqua potabile. È una questione che molto interessa la cittadinanza e che si spera di veder risolta in modo equo e sollecito, secondo che Acqui e, senza sconcertare il bilancio comunale, tenuto in rigoroso assetto dal senatore Saracco, dotata di una quantità sufficiente di acqua potabile, di cui assolutamente bisogna la città e i due stabilimenti termali. Può essere poi lì se un progetto questo di cui si assetto (se parola) che dovendosi incalzare l'acqua da condurre in città ed ai bagni, per mezzo di una forza motrice, che questa venga utilizzata altresì per l'impianto della luce elettrica. Il progetto è bello, ma per ora non è che un progetto, e si può dire a tale riguardo se non rimanga tale lungamente.

Le Società di Mutuo Soccorso

e la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro

Opuscolo di A. Loria — L. 0 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

— Ma insomma, — egli continuò, — che succede adunque? Avete tutti e due la faccia sconvolta... Volete che vi dica? — egli insinuò ammiccando al giovane con aria maliziosa; — non credo per nulla alla vostra improvvisa malattia... Non c'è, in tutto questo, altro che un litigio, un malumore tra innamorati... Ditemi la verità; ho indovinato?

Paolo non sapeva più qual contegno tenere, e rimaneva silenzioso. L'industriale si rivolse a sua moglie.

— Dillo tu, Marta, che ne sai più di quanto noi mostrare di sapere...

Marta, presa da un vago terrore, si accontentava di balbettare:

— Non comprendo; io non so nulla.

— Va bene, — mormorò allora il signor Déglise, — ora schiariremo ogni cosa.

Aprì la porta che metteva nel vestibolo e dietro la quale udivasi la voce di Désirée.

— Zazette! — egli gridò.

La signorina Zazette entrò come un turbine e fece una mossa di viva sorpresa vedendo Paolo Lobligeois. Quel conciliabolo mattutino, in seguito alla scappata della sera innanzi, inquietava la fanciulla e la insospettiva.

Il signor Déglise era il solo degli attori di quella scena che aveva conservato il suo sangue freddo.

— Figlia mia, — egli disse a Désirée, — vieni a dire addio al signor Paolo... egli ci lascia.

— Ah! — balbettò Désirée impallidendo.

Una nube passò sul suo volto; ella lanciò uno sguardo cupo e pieno di rancore a sua sorella, si mordè le labbra; poi, per la sua natura appassionata ed espansiva, dominata sopratutto dai nervi e dal sangue, non seppe resistere alla crisi che sopravveniva e scoppiò in singhiozzi.

— Ebbene, che aveva detto? — esclamò Vivant Déglise trionfante, — non era altro che un malinteso... si litiga, si fa il broncio e poi si fa la pace... Dopo la pioggia il bel tempo!... Andiamo, datevi la mano!

Aveva preso il braccio del giovane e lo trascinava verso Désirée, che, vergognando di lasciar vedere le sue lacrime, reclinava la testa facendo sgocciolare come una bambina viziata.

— Non piangere Zazette, — continuava il signor Déglise. — Mio caro Paolo, ripetetegliele che non avete più la minima voglia di abbandonare la Limonea... E tu, Marta, di' una buona volta a questo gran ragazzo che noi ci teniamo troppo a lui per non volerlo in casa nostra sano o malato che sia!

— Sicuramente, — disse Marta facendo un grande sforzo per sciogliere le labbra, — mio marito ha ragione...

Il signor Déglise aveva condotto uno in faccia all'altra Paolo Lobligeois sbigottito ed imbarazzato, e Désirée accesa in volto, cogli occhi gonfi e amari bagnati.

— Abbracciatela, ve lo permetto... Lo permetti anche tu, non è vero, Marta?

Le labbra di Paolo sfiorarono la gruccia calda ed umida di Zazette.

— Ora, — aggiunse il fabbricante, — che la pace è firmata, non dimentichiamo gli affari, giovinotto! Andiamo ad esaminare la corrispondenza.

Uscì con Paolo per andare alla fabbrica, e le due sorelle rimasero sole nella sala da pranzo, fatali profondamente silenziosa.

Ad un tratto Désirée alzò la testa, lanciò a Marta uno sguardo feroce, uno sguardo pieno di rimproveri e di provocazione, poi con un gesto di minaccia:

— Ed tu che volevi farlo partire! — ella cominciò a dire con voce sorda.

— Zazette!

— Ma lo amerò e mi amerà tuo malgrado!

E ciò dicendo ella uscì sbattendo violentemente la porta dietro a sè.

XIV.

Avendo visto che i suoi sforzi per allontanare Paolo erano stati coronati da un sì miserando successo, la signora Déglise si era abbandonata al più triste scoraggiamento. La persistenza maligna colla quale il caso sventava tutti i suoi divisamenti e paralizzava la sua difesa l'aveva disgustata della lotta. A che scopo combattere, quando le persone più interessate a soccorrervi sembrano, al contrario, compiacersi di contraddire a tutto e avversare ogni vostro tentativo? Marta sentiva un amaro ed ironico sorriso contrarre le sue labbra pensando alla insistenza tenace di suo marito nel voler trattenere Paolo Lobligeois. Ella non s'era mai illusa sulla avvedutezza dell'industriale, ma, questa volta, quella mancanza assoluta di perspicacia proprio in quell'uomo. Marta giudicava il signor Déglise con quella pietà sdegnosa che è nella donna un grave sintomo di indifferenza. Ella rinunziava a risalir la corrente; si lasciava andare per la china, decisa di abbandonare nelle mani del destino che fino allora l'aveva contrastato in tutto. Ma quando si abbandona la barca a se stessa si può mai sapere a quali terre andrà ad approdare? Lentamente, insensibilmente la corrente trascinava Marta verso le rive pericolose e sconosciute della passione. Di già, guardando indietro, non poteva più misurare la distanza percorsa. Si vedeva obbligata ad accettare come cosa vera e reale quell'amore che prima aveva creduto un'impossibile e colpevole chimera, e si accontentava di fare ogni sforzo per contenerlo nei limiti di un affetto puro... Amava Paolo; si sentiva amata e giurava a se stessa di non permettere mai a quel segreto sentimento di manifestarsi in modo da farla mancare ai suoi doveri di moglie. Che potevano domandarle di più? Se il signor Lobligeois rifiutava d'impegnarsi più seriamente con Désirée; se, ciò nonostante, questa si ostinava a continuare le sue arti civettuole per sedurlo, Marta non ne poteva nulla. I suoi consigli erano stati troppo male accolti perchè ella avesse a darsi pensiero di rinnovarli. Che gli altri si guardassero, ella aveva già da fare assai a guardare se stessa!

Paolo aveva accettata con altrettanta rassegnazione la situazione nuova che l'intervento del signor Déglise aveva creata. È vero che ciò gli imponeva l'obbligo di passare agli occhi di tutti come il fidanzato di Zazette; ma bisognava pure pagare con qualche leggero compromesso la gioia inaspettata di essere amato da Marta. Perchè egli era amato, ora ne era sicuro. L'aveva indovinato dagli improvvisi risentimenti, dai rossori, dalle preghiere e dai terrori della signora Déglise. Quella gelosa irritazione della giovane signora contro sua sorella, quell'imperioso ordine di partenza, quel turbamento in presenza del marito, tutto gli rivelava una tenerezza fervente e timida, segreta ed appassionata, trattenuta da scrupoli religiosi, nascosta nel cuore di Marta.

Per calmare la sua coscienza, Paolo si prometteva solennemente di non mai abusare del segreto che aveva sorpreso.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Il furto nell'Armeria Reale.

Udienza del 27 febbraio.

Continua l'audizione dei testimoni.

Vengono interrogati i soldati Romagnino Augusto e Spaghetti Giuseppe del 59° reggimento di fanteria, che nella sera del furto si trovavano di guardia nel Palazzo Reale.

Nell'ora in cui avvenne il furto, cioè le 8, il primo era di sentinella sotto l'alloggio del Principe Carignano, e dal posto in cui era non poteva vedere la finestra del gabinetto Chiomo; udì qualche rumore ad una certa distanza, ma non se ne preoccupò, perchè... i rumori del giardino non entravano nella sua consegna.

Il caporale Giuseppe Spaghetti, verso le 8, passò una ispezione nel giardino, ma non udì alcun rumore.

I soldati Giuseppe Ropiardi e Biavatti Luigi anch'essi di guardia in quella notte nel Palazzo e di sentinella nell'ora del furto, non udirono alcun rumore.

Soldani Giuseppe, brigadiere addetto al servizio del Palazzo Reale, nella notte del furto non udì alcun rumore.

Sopra del furto dallo sportello Graffi. La principio si sospettava dei Simonini e dei Manfredini, non come autori del furto, ma come d'intesa coi ladri, e dalle informazioni risultò che il Manfredini per lo passato aveva frequenta cattive compagnie, ma da qualche tempo non le frequentava più.

Il signor Eva Costanzo e la moglie signora Eva Domenica nata Milano, portinai del giardino del Palazzo, nella sera del furto non sentirono alcun rumore.

Casartelli Giovanni, l'orefice che comprò i due gioielli dal Mozera, dice che nel giorno 17 agosto, alle 7 di mattina, gli si presentò un giovane con due diamanti e gli chiese se erano fini; egli rispose di sì, e l'altro lo interpellò se voleva comprarli e quanto gliene offriva. Il Casartelli gliene offerse 80 lire, e dopo un po' di trattative il giovane glieli lasciò.

Casartelli gli disse che avrebbe fatta denunzia, come era suo dovere, di quella compra alla Questura, e il giovine rispose che faceva benissimo, volendosi di non aver egli stesso fatto denunzia d'averli trovati per terra, e disse chiamarsi Rovetti Pietro, commesso della ditta Anselmi, abitante in via Saluzzo, n. 21. Gli diede 40 lire, metà del prezzo stabilito, dicendogli che ripassasse il sabato seguente per il resto, e si recò in Questura a denunziare la compra.

Al martedì, non appena il teste lesse sui giornali la notizia del furto nell'Armeria, sospettò che i due brillanti fossero stati rubati colà, e si recò in Questura per una seconda volta; parlò con un delegato, ripetè la denunzia ed espose i suoi sospetti.

Tornò una terza volta in Questura, parlò direttamente coll'ispettore Degliotti e questi dispose in modo che, quando il sedicente Rovetti si presentò a ritirare le altre 40 lire, venne arrestato.

Ad analoga domanda del difensore il teste rispose che il sedicente Rovetti, il quale altri non era che il Morera, quando si presentò per quella vendita aveva un contegno calmo, e nel suo portafoglio vide qualche biglietto da cinque lire.

Il delegato Mondino, che passò due perquisizioni in casa del Morera, dice che nella prima trovarono alcune verghe d'oro e nella seconda alcuni pezzetti d'oro, due orgogliuli e un pezzettino d'oro fuso. Sotto il letto dei Fungi vi era una quadrella ancora che copriva una fossetta, ma questa era vuota.

Il delegato Santoni assistè, anch'egli a questa seconda perquisizione, nella quale si rinvennero i due orgogliuli uno dei quali era rotto, un piccolo brillante e nel mezzo ancora attaccato alcune particelle d'oro, un mazzo di chiavi che si trovò dentro un cassettino, una scure e qualche altro oggetto. Vide anch'egli la pistella annessa sotto il letto dei Fungi.

La guardia di pubblica sicurezza Barutelli, quella che accompagnò il Morera dalle carceri alla sua abitazione per indicare la quadrella, sotto a cui il Fungi aveva nascosto alcuni oggetti preziosi, asserisce d'aver udito da lui la confessione del furto con le indicazioni le più minute. A questo punto il difensore dovendo rinunziare all'audizione del teste comm. Visca, il quale, a termini di legge, nella sua qualità di grand'ufficiale non può essere citato a comparire all'udienza, rivolge alcune domande al delegato Santoni perchè dica se Visca ebbe a mostrare premura a Degliotti di non estendere le indagini al personale del Palazzo per non provocare scandali. Risponde il teste che egli non ebbe incarico della polizia giudiziaria, che era separato d'ufficio dal Degliotti e che nè ufficialmente, nè extra-giudizialmente udì mai tale circostanza.

Giovine Angela, vicina d'alloggio del Morera, dice che qualche mese dopo il furto vide entrare nella sofitta di lui un giovine con un cestello pieno di carbone e poco dopo vide uscire dalla finestra di quella soffitta una colonna di fumo, tale da farle supporre che si trattasse d'un incendio.

Anche la teste Carolina Lavo si accorse di quel fumo, corse dal portinaio Castagneto Giovanni per avvertirlo; questi salì per vedere di che si trattasse, ma vedendo il Morera sulla porta della soffitta, si tranquillò.

Canepa Clotilde, moglie di Luigi Rittatore, dice che il Morera non si recò mai in casa di suo marito.

A questo punto si dà lettura di documenti, da cui risulta che un Luigi Rittatore è nelle carceri di Genova, inviato da Marsiglia, dove venne arrestato sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

Ogenda Giuseppe, pompiere, dice che colle scarpe ai piedi fece la prova della scalata del muro dell'aiuola Reale e gli riuscì facilissima, e soggiunge: la si può fare anche senza corde.

Meschiotti Olinto, pompiere, conferma le dopo mosse dall'Ogenda, aggiunge di che si poteva salire ancora col tutto facilissimamente.

Vengono i testi a difesa.

Mandrelini Adamo, addetto al Palazzo Reale come sergente, dice che nella sera del furto stette nel palazzo sino alle 8. Quando seppe del furto, la sorpresa fu grande fosse stato commesso da qualche inserviente a Palazzo; non sospettò mai di Simonini suo collega, e ciò perchè una volta avendo egli momentaneamente, per dieci minuti, un anello d'oro alla fontana, l'anello sparì, ed i suoi compagni gli dissero che solo il Simonini si era avvicinato alla fontana in quel frattempo. A conferma dei suoi sospetti, il teste aggiunge che nel dì antecedente al furto Simonini si lamentò dicendo che miglior ritornato, invece che alle 7, alle 8 di sera, dovendo andare a Candiolo, seppe invece che venne le 8 pom. il Simonini visitò l'Armeria con alcuni amici, e alla sera, ritornando al servizio, disse che era andato a trovare il collega Novarese ammalato, e mentre il Simonini gli diceva ciò, giuocava un ragazzino a cui consegnò un tavolo.

Il P. M. osserva che il Simonini è sfebbito da tutti questi sospetti.

Cirotti Erm negozio o una moglie, Comacino e Morera per un lavoro ad ciascuno giovane.

Cirotti Pietro. Io tenuto a suo riguardo quale operaio in fabbrica molto e lo trovò bravo, onesto e buono, e che lo licenziò per mancanza di lavoro.

Così dice anche il teste Carando Francesco.

Alle 5 viene levata la seduta.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 28 febbraio

* ***Rabelais* o il *Piccolo Re Lear*.** — La nuova operetta rappresentata ieri sera dalla Compagnia Scognamiglio al teatro Alfieri è costruita i fischi più sonori e più meritati. Ieri sera il pubblico di questo teatro ha avuto un momento di onorifica resipiscenza: è stato, diremo noi le Sbarbaro, la coalizione e la ribellione della coscienza onesta contro questo genere di operette nuove, che non sono che un ingombro di solfidaggini in prosa e di volgarità in musica.

La caduta è dovuta tutta all'operetta, benchè gli artisti e l'orchestra non abbiano però fatto troppo per iniziare i mali effetti dell'azione e della musica. La sola Marconi riuscì nel primo atto a strappare al pubblico un applauso.

* **L'*Edipo* di Catalani.** — Il nostro egregio collaboratore musicale, che si è recato appositamente a Milano per assistere alla prima rappresentazione della nuova opera del maestro Catalani, ci manda il seguente telegramma:

« *Milano*, 28, *ore* 1,40 *ant.* — La nuova opera del maestro Catalani: *Edmeo*, ottenne ieri sera al teatro della Scala un buon successo.

« L'autore ebbe varie chiamate, specialmente al primo ed al terzo atto. Si volle bissato il finale del secondo atto ed il duetto del tenore fra tenore e soprano.

« Lo strumentale fu trovato buonissimo; l'esecuzione lodevole. Applauditissima la Pervi-Germano. »

* **L'*Ebrea* di *Provenza* al San Carlo di Napoli.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa la data 28, ore 12,15 ant.:

« L'*Ebrea di Provenza*, del Mandinelli, rappresentata ieri sera al teatro San Carlo, non ebbe tutto l'esito che si attendeva.

« Al primo atto piacque il bellabile, e venne bissato il finale.

« Vi furono quattro chiamate.

« Al secondo atto venne applaudita la romanza del tenore, e bissato un pezzo del finale.

« Calata la tela, vi furono tre chiamate.

« Il terzo atto ebbe pieno insuccesso e fischi fra gli urli ed i fischi.

« L'esecuzione, per parte degli artisti, poteva essere migliore.

« La signora Capoa (Isora), prima donna, se la cavò discretamente.

« Il tenore Anton (Rolando) fu assai applaudito.

« Il baritono Graccarini (Bernardo), il basso Gasperini (Falco) e la signora Boriani (Ahnud) non soddisfecero.

« La messa in scena fu giudicata discreta. »

* **Il Signor *Lorenzo*, di P. Ferrari, a Firenze.** — Per telegramma ci informa il nostro Mario da Firenze:

« La nuova commedia di Paolo Ferrari, il *Signor Lorenzo*, modificata completamente all'ultimo atto, ebbe, specialmente in grazia delle modificazioni, un buon esito.

« Il teatro Nuovo, ove la Compagnia Diligenti recitò la nuova commedia, era affollato di scelto pubblico.

« Il Ferrari ebbe sette chiamate.

« Il secondo atto solo si chiuse senza plausi. »

CRONACA

Domenica, 28 febbraio

Vita cittadina.

Il Dio del Rabel.

Dicono che questo, appunto perchè si presenta oltremodo animato e splendido, sarà l'*ultimo carnovale* di Torino; ma chi lo sa di certo? Chi oserebbe fare sul serio la parte di Matthieu de la Drôme in un argomento così variabile e così soggetto alle impressioni del momento? Certo è che il nostro risveglio carnevalesco di quest'anno — voci per la circostanza eccezionale del Congresso delle Maschere italiane, voci per un certo bisogno di avvicendazione artificiale da quasi tutti sentito, appunto per il momentaneo marasma che quasi tutti opprime nel mondo degli affari piccoli e grossi — non si è forse mai presentato così imponente, così pieno di febbrile agitazione, così impaziente di raggiungere svaghi pittoreschi, delirii più o meno eleganti, e tumultuosi gedimenti di ogni maniera.

Decisamente, lo spirito festereccio ha invaso l'anima di tutti, ed in mezzo a tanto favore di apprestamenti giuliva, non solo per parte dei benemeriti promotori delle feste più o meno ufficiali, ma cercando per opera delle innumerevoli Associazioni particolari, o nei Circoli, ne' convegni d'amici, nelle case stesse, non si possa ad altro in questi giorni che a rendere più splendide, più clamorose il concorso generale al gran trionfo del *Dio del Rabel*, non si può assolutamente restare indifferenti dinanzi a tanto rigoglio di esistenza, dinanzi a tanto desiderio di giocondità, di agitazione, che può avere il suo lato fecondo nella vita pubblica, benchè passeggiera e fittizia.

E c'è che dire: tutta la bella gioria dei famosi carnovali Giandujeschi degli anni scorsi reboccia di essere eclissata da quella di questo anno, che pare voglia superare le proporzioni d'una vera apoteosi. Giammai vi sarà stato un Corso di gala così numeroso, così straordinariamente stolgorante di mascherate d'ogni genere, come si prepara per gli ultimi giorni. I soli carri, sfarzosamente addobbati, carichi di attrattivo spettacolose, ribocceanti di curiosi, originali, ricchi travestimenti l'uno più bizzarro dell'altro, raggiungeranno, dicesi, il centinaio; e quanto sorprese si vanno allestendo, a questo proposito, nel mistero, per poi venir fuori all'improvviso, come di scatto, ad avvivare lo spiendidissimo Corso! Già di parecchi si fecero i nomi, e per poco non se ne discorrono le strane foggie ne' loro pittoreschi travestimenti; ma quanta altre belle improvvisate ci saranno ancora da aspettarsi dai nostri immaginosi buontempioni! — Chi vivrà vedrà.

Intanto i preparativi procedono molto alacremente anche per preparare le imboscate, i trabocchetti più o meno *fioriti*, per lo squattrinamento delle ben fornite. Ed è qui dove si spera di raccogliere il migliore frutto dei meravigliosi festeggiamenti. Il sole, che già incomincia a sorridere pieno di lieto promesse, quale bisogno aggiungere delle prime aure primaverili, parimenti vaghe mattiere della partita. La gioia sarà dunque completa per tutti, non esclusi i forestieri che vorranno prendervi parte. — *Quod est in votis.*

Mascherata.

Attenti al carro che farà corteo a Giandoja e alle maschere italiane al corso di gala di domenica 7 marzo. È il carro candidato d'onore che trasporta le autorità di Caliamatto e la villanella del contado. È organizzato da Tancredi Milone, e tutta la truppa del convoglio sarà sotto i suoi immediati ordini.

Il veterano del Teatro piemontese ed il fedele soddisfo ed amico di Giandoja prepara per quel giorno molte sorprese al pubblico.

L'Annotatore.

* **L'Osteria di Giandoja.** — Ha visto il lettore la graziosa casetta che sorge a destra del palco della *Giandujeide* in piazza Vittorio Emanuele?

Ebbene, quel caratteristico casolare si chiama *L'Osteria del Diavolo*, imitazione del famoso *Diabol* che si ammira da due mesi in piazza Castello, e fu eretto dai fratelli Laino per imbandire ai festaiuoli dei buoni pranzetti.

Il nuovo *Diabol tirato* su dal sig. Rosa, della ragione Sessi, il quale è di una sala ch'misura vasta e di una cucina cogli annessi e connessi.

Attorno alle pareti vi sono stampe antiche ed iscrizioni latine e piemontesi. Una di queste in caratteri cubitali dice:

> L vin mi le tas
> ne vende tal quel,
> coll ca le beive
> pens nen fale mal!

Ieri sera i fratelli Laino vollero provare coi fatti che nel loro *piodet* il vino è *fin* non *mal* ed invitarono a banchetto la Commissione della festa carnevalesche e la Stampa.

Figuratevi che allegria!

Il pranzo, imbandito splendidamente e servito inappuntabilmente da camerieri in *costume*, procurò elogi ai bravi esercenti.

Alle frutta non mancarono i brindisi. Ne fece uno il cav. Fasanti a Torino ed alla prosperità della festa; un'altro lo fece un rappresentante della Stampa, poi si recitarono dei bellissimi versi piemontesi del conte Massimo di Lariseé.

Noi auguriamo all'*Osteria di Giandujo* il successo che si merita.

* **Le prove della *Giandujeide*.** — Oggi, verso l'una, hanno luogo nel Giardino reale le prove della *Giandujeide* o della *Festa al campo*, che si terranno in piazza Vittorio i giorni di domenica e lunedì, 7 ed 8 marzo.

Prendono parte a queste prove, oltre alle comparse del teatro Regio ed agli allievi delle scuole tecniche, anche alcune truppe del presidio, cioè un battaglione di fanteria, due di bersaglieri, due squadroni di cavalleria, una batteria di artiglieria ed altri soldati.

* **Lega di difesa agraria.** — Si avvertono i soci ed aderenti della *Lega di difesa agraria* ed i rappresentanti della Stampa, che l'illustre senatore comm. Alessandro Rossi da Schio, presidente generale della Lega, intendendo di recarsi, in occasione della sua prima visita al Comitato centrale, una conferenza circa i doni sui cereali, il ricevimento e la conferenza sono mantenuti, secondo avviso spedito, per domani lunedì 1° marzo, ore 4 pom., però non più nel locale della *Lega*, bensì nella sala della Società promotrice dell'Industria nazionale, piazza Castello, n. 25, gentilmente concessa dalla presidenza della Società stessa.

Si fa caldo invito ai soci ed aderenti di intervenire numerosi ad onorare il presidente.

Il Comitato centrale.

* **Il padiglione della cuccagna di beneficenza.** — Ieri sera venne fatta l'inaugurazione del padiglione gastronomico di beneficenza per l'Ospedaletto Infantile di Torino, costruito in piazza San Carlo.

Vi intervenne buon numero di invitati a sollazzare il padiglione, che è veramente grazioso.

Si fece uno splendido servizio di vini.

Oggi il padiglione verrà aperto al pubblico e comincierà la vendita a lotteria di beneficenza.

* **Balli e veglie.** — Dice un proverbio ben noto: *Nulla in fine velocius*, ed è vero, e vi rammento, in questi ultimi notti i balli si fanno sempre più numerosi e sempre più animati. Si balla, si balla, si balla... finchè un bel giorno tutta Torino, presa dal capogiro, cadrà stanca e assonnata... Allora sarà la Quaresima, verranno il cilicio, e ci compagneremo il capo di cenere... Per intanto, vivano questo veglie che, se allacciano i nervi, mettono però un pizzico di buon umore nell'anima, aggiungono un anello d'oro alla *fuseo* catena della vita!...

La notte del penultimo sabato di questo gran Carnevale 1888 fu tutta dedicata al culto di Terpsicore. Si è danzato nelle famiglie — balli più signorili, come: *cotillon*, *five o'clock*, *thè* — balli più vivaci, come: *polka*, *mazurka*, *valzer*, *lancieri*, *quadriglia*, *galoppo*, *varsoviana*, *redowa*, *schottisch*, *polka-mazurka*, *polka-schottisch*, *polka-redowa*, *polka-varsoviana*, *polka-galoppo*, *polka-quadriglia*, *polka-lancieri*, *polka-valzer*, *polka-cotillon*, *polka-five o'clock*, *polka-thè*, *polka-polka*, *polka-mazurka-polka*, *polka-schottisch-polka*, *polka-redowa-polka*, *polka-varsoviana-polka*, *polka-galoppo-polka*, *polka-quadriglia-polka*, *polka-lancieri-polka*, *polka-valzer-polka*, *polka-cotillon-polka*, *polka-five o'clock-polka*, *polka-thè-polka*, *polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-schottisch-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-redowa-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-varsoviana-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-galoppo-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-quadriglia-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-lancieri-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-valzer-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-cotillon-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-five o'clock-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-thè-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka-polka*, *polka-mazurka-polka

Tricotenses. Maglierie e calze su misura. Via Cavour, 14. C 30

Il signore che rispose alla pubblicazione di questo giornale **C. M. 29,** è pregato di ripassare alla Posta. C 700

In affitto *Domino e Costumi* eleganti, d'ogni foggia, a prezzi convenienti. Via Bava, 19, Torino. 708

Liquidazione di mobili Vendita con grande ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, Torino. — Mobili per salotto da L. 75 in più. 78

Cercasi alloggio *di 5 o 6 membri nelle vicinanze del Valentino. Offerte alle iniziali* **H 584 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Cercasi

pel 1° aprile p. v. un **alloggio** di 3 camere e cucina, con acqua potabile e latrina a acqua, situato nel centro o vicino.

Mettere offerte alle iniziali H. 738 T., *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Via Roma, 20. D'affittare pel 1° aprile **alloggio** al 1° piano, anche non affatto, di 8 camere, in parte ammobiliate, acqua potabile e calorifero, a L. **1400.** C 58

Palazzina n. 41, via Magenta. Due eleganti alloggi di 12 camere: occorrendo, scuderia e rimessa. C 78

D'affittare per il 1° aprile, alloggio di 6 camere con 3 vestibuli, cucina e cantina. — Corso Siccardi, n. 8 C 73

D'affittare al 1° aprile 1886 **Signorile alloggio** al piano terreno, composto di **10 camere** palchettate, con **calorifero,** molto adatto anche per **studio o commercio.** **Via Fabro, n. 2.** C 678

Pino Torinese. Da vendere **piccolo podere,** distante metri 300, sulla strada provinciale di Chieri, composto di corpo in parte vignato e bosco di are 76,20 circa (ett. 2), con casa padronale di 6 mezzani e pozzo d'acqua viva. — Rivolgersi al coperato CARLO DEPETRO. C 78

Da vendere una **bussola in legno a vetri smerigliati** con porta, per ufficio. Rivolgersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese.*

Da vendere Piante di pioppo e rovere. — Scrivere alla *Tipografia Subalpina,* **Cuneo.** 772

A prezzi convenientissimi. **Due vetture,** l'una della fabbrica *Victoria,* quasi nuova, l'altra della *Victoria,* quasi nuova. — **Cavallo** d'anni 7 1/2, bellissimo, da sella e da tiro. Trattasi direttamente. — Rivolgersi al sig. PRETE GIOV., corso Vinzaglio, 17. C 619

Casa tipo Palazzina via Bertola, 34 (Porta Susa). Grandioso appartamento al piano nobile, con terrazzo e galleria verso corte, ampio di tutti i comodi, acqua potabile, gas, calorifero, ecc., e con o senza scuderia, rimessa, locale e alloggio pel cocchiere.

Ivi: Locale al piano terra, ad uso bottega od ufficio, con o senza mobilio.

Inoltre in piazza S. Martino: Locale uso laboratorio o magazzino, con soprastante alloggio, e, superiormente a questo, grande terrazzo adattabile anche per fotografo.

NB. Tutti i suddetti locali sono da affittare al presente, e la Palazzina anche da vendere. 481

Laboratorio da legatore di libri, — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 385

Valigieria in Galleria Natta accanto alla **via Palazzo di Città, 9, Torino.** ASSORTIMENTO di oggetti relativi in vendita. 200 Bonio Pietro.

Carpanera Vittorio ha trasferito la Fabbrica sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Cibrario. Fa sapere ai suoi clienti che continua alla sua abituale vendita al minuto. 7 5

L. Caprile continua la **fabbrica di pratopompe e macchine** a vapore della Ditta ***Dekar e C.,*** via **Buniva, n. 6.** 5

TUTTE LE MACCHINE PER **MOLINI** DA GRANO IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI con qualunque sistema di CILINDRI, DEBURATORI O MACINE Prezzi e Bonità garantiti Pulitura di lavoro per a qualche epoca più rinomate Case estere AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI STABILIMENTO MECCANICO **TUTTO SPECIALE** della **DITTA GIUSEPPE BESANA** MILANO PREMIATO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio **PER MOLINI.** Sede Tecnica: Via Torino, 51 RICHIESTI, PROSPETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS. 29

LA DITTA

L. GROSSO e C.ª

piazza Castello, 18, Torino

avvisa aver ricevuto nuove **qualità di stoffe a maglia per Jersey,** massime nel genere **Boucle, sia nero che tinture.**

Le commissioni si eseguiscono da un giorno all'altro. 630

Incanto volontario e autorizzato di *una casa con giardino* in *Rivoli.*

Sulla richiesta degli eredi beneficiati, e dietro autorizzazione accordata dal Tribunale civile di Torino, alle **ore 9 antim.** del **15** p. v. **marzo,** in **Torino, via** *Arcivescovado,* n. **2,** *piano* **2°,** avrà luogo l'**incanto** di una casa con **giardino,** sita in **Rivoli,** e cadauno nell'eredità dell'avv. **ENRICO CARLETTI,** coll'opera del notaio cav. **GIOVANNI DEVALLE,** a ciò delegato, e presso il quale sono visibili le condizioni dell'asta; il prezzo sarà pagato in giorni di graduazione. 73

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi — Lire 2,50

CHRISTIANSAND

(in NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWEL LOWE e C., che ebbe ottenuto la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.,** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo nel commercio) di sali iodici depurativi e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, obbe a giudizio di tutti i medici, ricevuto, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli stessi indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 *grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 0/0.

Deposito e vendita a *Milano* presso **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 16, e in *Roma,* stessa Casa, via di Pietra, 91; *Napoli,* palazzo del Municipio. — In **Torino:** presso *Costanzo Padre e Figlio, Costa-Palazzo-Oliveri,* piazza S. Carlo, N. 8, *Turicca, Turra, Cerutti, Prata, Garrone, P. Boggio,* via Barbaroux, 14 e angolo Vittorio Emanuele, 76 — **Biella:** *Valle, Mauserano, Ajmonino* — **Ivrea:** *Pasquini* — **Novara:** *Giorgo, Belotti, Bighini* — **Vercelli:** *Bertelotti, Oneti, Fogatta, Poletti.* 31

Signorina educata come persona di casa presso signore distinte, anche fuori Torino, scrivere al *N.* 41 0 787, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi un **Socio** appure come servitorello, con qual che migliaio di lire per un'Azienda industriale e viaggi, già bene avviata. — Dirigersi presso V. Valdata, via Garibaldi, 13, *Torino.* C 78

Giovane ingegnere con **parecchi anni** di pratica ed **ottime referenze, desidera un'occupazione,** preferibilmente all'estero. Offerte alle iniziali **O 781 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALLASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 37

Frate del Monte

Mº Chir. Dentista

fu Giovanni e Scuderia Reale, 3, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante. 2

Denti finti via S. Massimo, 7. 153

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo né dolore. Via Lagrange, 43, pº 1º, Torino. **PREZZI MODICI.** 19

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soave e C.,** *Torino,* via Bligny, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 8

Arricciatore di Rinda *Non più ferro caldo ai capelli.*

Indispensabile per ogni signora è l'esimio apparecchio *Arricciatore di Rinda.* - Una macchinetta semplice, che senza il ferro rincalduto allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini *grâce perfecte.* — In scatole di 6 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ciselini e C.,** *Milano,* corso Venezia. — A **Torino,** presso **Riccardo Bachet,** piazza Carlo Felice, 3. 59

PROFUMERIA D'ORIENTE Nuovissima Specialità di **WILHELM RIEGER** Parigi — Francoforte s. M. — Londra Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Once	Acqua	Once
Bouquet	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Pasta dentifricia	»
Brillantina	»	Extrait Cream	»
Aceto	»	Cosmetto	»
Dentifricio	»	Cosmetto	»

Favorita dal mondo elegante per l'immensa novità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 15

Instituto Rota, Torino, via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7. Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Scuole, Opere pie, ecc. *Cinti erniari, Calze elastiche* per varici, *Cinture* ventriere, *Ginocchiere, Irrigatori* Equabler, *Enteroclismi, Sospensori, Orinali* esterni in gomma, *Lenzuola e Guanciali* impermeabili, Articoli d'abbigliamento, *Polverizzatori, Inalatori,* Apparecchi *ortopedici,* Strumenti di chirurgia, *odontalgia, veterinaria,* revisione, filatura e riparazione 97

VINO ferrina e bonarda a L. 25 la brenta, dal propr. Virginio, via S. Massimo, 5. *Torino.* C 630

IL SARTO ELEGANTE

Il Sarto Elegante

Gazzetta delle Mode per Signori

ESCE IL 1° D'OGNI MESE A MILANO

È indispensabile a tutto il Sartorie e ai Sarti che lavorano in casa per la varietà e ricchezza dei modelli per l'insegnamento facile e pratico per un taglio svelto e perfetto

PREZZI D'ABBONAMENTO

ANNO L. 18 - SEMESTRE L. 10

(stranieri cent.)

Le stagioni cominciano con ogni cambio e 1° Aprile — *Gratis* - numeri di saggio ai sarti che ne domandano

LETTERE E VAGLIA diretti al MARITO ELEGANTE Milano Corso Vittorio Em. N. 17

Per gli altri alla Stagione e al Sarto Elegante

inviando 12 centesimi di cambio Milano ai 15 gennaio

Sarti di campagna abbonati, invece di L. 7.

3100

Non più Medicine nè Spese.

PERFETTA SALUTE e **fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**

Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente ogni cattiva digestione (dispepsia), gastrili, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenze, diarree, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depressione, reumatismi, gotta, ogni lesioni, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di insuperabile successo

Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Berdini, di Torlonia; della marchesa Castelcismart; del poeta G. Rosini, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brême, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1882.

Da lungo tempo oppresso da malattie nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.

Cura N. 78,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1882. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la mia *Revalenta,* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, con la forza perduta.

GIUSEPPE ROSSI.

Cura N. 40,642. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, cama e nausea.

Cura N. 40,369. — Sig. Roberts, da contusione colmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 40,822. — Il signor Radwin, da catarrenza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù

Cura N. 55,184. — Prunetto, 24 ottobre 1882. — *La posso assicurare* che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, sè il peso de' miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, Bacelli, in Teol. ed Arciprot. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1882. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani e Milano; e Torino, Costa, Palazzo Oliveri, G. Agnino, piazza S. Carlo, Baglione e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.** ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 3000

Incanto definitivo di ricchi mobili per agombro del locale via Ospedale, 12.

Camera da letto matrimoniale con armoir a tre corpi lastre mogano e noce d'Italia; **salla di campagna;** camera da **pranzo** ed altri vari oggetti ancora esistenti. 718

Impresa dell'Esquilino

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in TORINO

Capitale interamente versato L. 15 milioni.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **13 marzo 1886,** alle ore **2 pom.,** in **Torino, nel locale della Borsa.**

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci — Bilancio esercizio 1885 — Dividendo;
2. Modificazione agli articoli 31-37 dello Statuto sociale — Riduzione del numero dei Consiglieri a cinque;
3. Nomina di **3** Sindaci e **2** Supplenti;
4. Retribuzioni al Consiglio ed al Collegio sindacale.

Il deposito di **almeno 20 Azioni,** prescritto dallo Statuto sociale per intervenire all'Assemblea, ed il ritiro del biglietto d'ammissione, potrà effettuarsi presso le **Sedi della Società** in **Torino, Roma e Genova,** a tutto il **3 marzo 1886.**

Torino, 23 febbraio 1886.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Torinese

di TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE — TORINO

Capitale versato L. 1,200,000.

A partire dal **3 prossimo marzo** sarà pagato dalla **Banca di Torino** il tagliando del **2° semestre 1885** delle Azioni sociali. 778

Grandiosa liquidazione di Merci

dell'Esposizione di Torino

Via Perrone, 4 *(angolo corso Palestro e via Garibaldi).*

Mobili d'ogni genere, cristallerie, maioliche, porcellane, panterie, arnesi da cucina, mobili da giardino ed una vera *esposizione* d'ogni qualità di merci a prezzi eccezionali.

Camere complete da letto da lire 95 a 6000, sale e camere da pranzo.

Camera da letto da lire 95.

1 letto ferro con elastico, 1 materasso e cuscino, una tavola noce, 1 comodino, 1 cassa noce a 4 stretti, 1 specchiera, 4 sedie, 1 porta-ombrello ferro con catino e bocca, 1 secchio zinco, 1 pitale, 1 vasaio, 1 caraffa, 1 bicchiere ed 1 bel tappeto da terra.

Mobilio da sala da lire 89.

1 canapè, 2 seggioloni, 4 sedie coperte di stoffa, solida ed elegante.

Occasione — Due CHIOSCHI di m. q. 20 cadauno, adattabili pel carnovale; una elegante FACCIATA per negozio in casa massiccia; due POTAGERS per albergo, uno di m. 1,50 e l'altro di m. 2,50. 714

Il tutto in buon stato, a prezzi eccezionali.

Libera entrata. Spedizione per ogni parte.

Peptonoidi di Carne di Carnrick

(Manzo, Frumento e Latte Concentrati)

Questo rimedio contiene il **95 per cento di sostanze nutritive.** Non ha rivale come **produttore di carne, grassa ed sana.** L'odore ed il sapore ne sono aggradevoli pelle persone più delicate.

È **inapprezzabile** nella convalescenza di qualsiasi malattia, e. g. affezioni Polmonarie, Febbri, Pneumonia, Digestione imperfetta, Gastrite ed ogni male di stomaco, Dispepsia, Diarrea, Disenteria e tutte le malattie intestinali, Tisi, Colera infantile, Marasmo, Vomiti nella Gravidanza, Male di Mare, Diabete, uso eccessivo di Bevande Alcooliche, e **debolezza originando da qualsiasi causa.**

Rende pure buoni servizi in viaggio e nella vita militare. Ristabilisce la costituzione dopo completa prostrazione.

Contiene tutti gli elementi appercepvoli del **Manzo, Frumento e Latte.**

Avendo la forma d'una polvere, può conservarsi in ogni clima.

Poche cucchiajate equivalgono ad un buon pasto, e siccome è perfettamente digerito richiede poco dal potere digestivo.

Possiede **30 volte** più di sostanze nutritive che il **Brodo fatto di Manzo, Castrato o Pollo** al modo ordinario.

30 grammi di **Peptonoidi di Carne** contiene più di nutrimento che **tre litri di brodo** preparato con **2 kilog. 1/2** di manzo.

Contiene dieci volte più di sostanze nutritive che il estratto di carne di Liebig e simili prodotti

Eccettato e raccomandato da tutti i principali medici, e usato nei più grandi spedali. Analizzato ed approvato dai chimici più eminenti dell' Europa

IN TUTTE LE FARMACIE. — *Torino, TARICCO.*

MALTINE, Manufacturing Company, Limited.

24 & 25, Hart Street, Bloomsbury. Londra W. C. 63

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in fucinate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 43

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

LA MIGLIORE Carta per Sigarette DI RISO VERDE LE HOUBLON della Fabbrica Francese CAWLEY & HENRY, di PARIGI Badare alla Contraffazioni.

469

Fᵉᵒ Lanteri, *Orefice*

Fabbrica premiata nel 1858-84.

Assortimento di **bigiotteria** oro e argento — Articoli di lusso e novità — **Catene, Orologi, Braccialetti, Broches, Orecchini, Anelli, Croci, Medaglie** ed altri articoli di religione sia in oro che in argento. — **Candelieri, Fermante, Zuccheriere, Tabacchiere,** ecc., il tutto in oro ed argento fino, garantito. **Fil grana e Coralli.**

TORINO - Via Roma, rimpetto al n. 12 - TORINO.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nell' Universo intero

DEPOSITO GENERALE 24, Avenue Victoria PARIGI

715

Cacao Olandese.

Domandate e pretendete la vera polvere di *Cacao* digrassato olandese, della più rinomata fabbrica BENSDORP e COMP., in vasi da 1/2, 1/4 e 1/8 di chilo, vendibile presso le Case qui sotto accennate, le quali distribuiscono gratuitamente campioni per una lezza.

In **Torino,** presso **Marco Bianchini** *fabbr. cioccolati, via Po,* 20; **Costa-Palazzo-Oliveri,** *piazza S. Carlo;* **Giov. Franchi,** *succ. deposito di Caffarel, Prochet e Comp., via Maria Vittoria,* 24; *Ancienne Maison* **A. Ronco Leonardo e Presbitero,** *confettieri della R. Corte, via Po,* 9; **Baratti e Milano,** *confettieri;* **G. Moriondo,** *corso Vittorio Emanuele,* 32; **Carlo Milano,** *confettiere, via Nizza,* 7; **Querio e Lyons,** *confettiere via Cernaia,* 22; **Paolo Zopegni,** *droghiere, via Mazzini,* 20; **Angelo Salamango,** *confettiere, via Nizza,* 1; **D. Gatti,** *droghiere via Garibaldi, angolo via Bolero;* **Marchisio Secondo,** *Droghiere delle Piazze, via Carlo Alberto,* 17; **Enrico Forchert,** *droghiere, via Maria Vittoria,* 19; **G. Villa succ. Roono e C.,** *via Stampatori,* 38; **Costanzo Padre e Figlio,** *angolo via Porta Palatina e Basilica;* **Luigi Forno,** *confettiere, via Roma,* 5; **M. Savigliano,** *droghiere, via Santa Teresa,* 22; **Franc. Prandi,** *droghiere della R. Casa, via Milano.* 31; **Giovanni Girardi,** *confettiere, piazza Vittorio Emanuele,* 1; **V. Giuliani,** *succ. via Finanze,* 7; **Francesco Subleffino,** *via Barbaroux,* 10. 33

Per l'Ingrosso C. Magrini e C., 8, via Cusani, Milano.

Sartoria Teatrale

di *T. MAGNANI* già *BARBAGELATO*

Via Milano, 15, TORINO

Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.

Questa antica e rinomata **Sartoria teatrale,** fondata fin dal 1822, è l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ad una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di fornire Case Reali e Principesche. Nei lunghi e tradizionali Carnevali che si fecero pel passato a Torino forni i costumi ai Comitati e Municipio per le numerose mascherate, quale la Giandujotto, ecc. Quest'anno pure il Comitato della festa affidò a questa Sartoria parte della fornitura dei costumi occorrenti per la Giandujotto, che avrà luogo fra giorni.

Anche la Società Ippofilodrammatica ordinò 100 ricchi costumi da Pietro Micca. Recandosi in questi ultimi anni ampliata e provvista di un grandioso assortimento di vestiari in costume d'ogni epoca, d'uso, in occasione del presente carnevale, i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero e qualità di persone, a prezzi limitatissimi d'affitto.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e a tutta casa a dal grossista Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma Napoli - Sig. E. FAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

PER LOTTERIE

Assortimento di porcellane, cristalli, nécessaires, bronzi, ecc.

PREZZI ECCEZIONALI.

Torino, VITA BACHI, via Po, 4. 681

Molino a vapore con **tre palmenti,** da **vendere ed affittare.** — Mora al pagamento. — Presso **PONTI,** via Roma, 33. 708

GEZ Non più viste indebolite coll'uso delle lenti al **Silex,** del **prof. GEZ. Occhiali a pince-nez L. 2 25.** — Invio franco contro vaglia postale **Figlio GEZ,** piazza Castello, 20, **Torino.** 700

Monumenti e Lapidi in marmo

Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 239

PILLOLE di BLANCARD

allo

Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK — PARIS

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Formulario ufficiale francese.

Raccomandate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie scrofolose (*tumori, ingorghi, umori freddi, ecc.*), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono insufficienti; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mancanza delle regole difficili*), **Tisi, malattie cancerose,** ecc. Inoltre esse sono di sommo aiuto ai medici un aperitivo ferruginoso del più efficace per la particolare proprietà di riconoscere la costituzione metallica (*acciaio o altro*).

N. B. — L'odore del ferro impuro o alterato è un medicamento fetidissimo, irritante, come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro nuovo cliquoto reattivo, la pietra forza qui sotto e il bollo dell' *Unione des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Rambuteau, 40.

LA DITTA

A. MANZONI E C.

Ufficio centrale di pubblicità

Milano, via della Sala, nº 14-16.

ROMA, via di Pietra, 91.

Napoli, Palazzo del Municipio.

Parigi, rue Choron, 15.

Concessionaria esclusiva di molti giornali politici, illustrati, igienici, e di mode, in forza di recenti contratti conclusi coi periodici italiani, è in grado di offrire al pubblico le seguenti

Straordinarie facilitazioni

sul prezzo di tariffa di ciascun giornale:

Per 25 inserzioni in 100 giornali				85 per cento di sconto
25	»	50	»	50 »
25	»	30	»	40 »
25	»	12	»	25 »

Giornali a scelta del Committente.

La Ditta **A. Manzoni e C.** *accorda ribassi al pagamento e giustifica gli avvisi inscritti con altrettanti giornali quanti sono gli avvisi pubblicati.*

Accetta commissioni d'annunzi in tutti i giornali del mondo. 28

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi.

Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.

Presso tutte le Farmacie.

In **Torino,** *D. Mondy; Farmè G. Testa, S. Prato, Turinese.* 481

TERNO! TERNO! TERNO! **Un terno a tempo utile.**

Le combinazioni sono molte volte vantaggiose. Il sig. Mihalik mi ha reso nel giorno del mio spasimo un gran favore. Riservetti da quello celebre mazzo dei numeri, coi quali al 20 febbraio, proprio il giorno del mio spasimo, vinsi L. 8000. Il tentato con altri matematici, con i numeri da loro riservati o non arrivano, o soltanto qualche. Il signor Mihalik invece lavora con precisione ed è l'unico infallibile. Esso è il benefattore dei poveri, e debbo io fatto vincere molti, i quali devono la loro posizione soltanto al sig. Mihalik. Tutti coloro che si rivolgono a lui ricevono i più saggi consigli, coi quali possono far fortuna; per cui raccomando caldamente a tutti di rivolgersi qua to prima al signor Mihalik. Esso risponde subito a tutte le richieste direttegli.

Scrivere, non pensare che non sia di fiducia e guadagnare.

Con distinta stima

Cristofali Antonio,
bonzivolo di Pontebba.

Chi si rivolge al signor Giovanni Mihalik, matematico in Budapest (Ungheria) Kerepesserstrasse, 71, scrivendo alla lettera 3 francobolli da 25 centesimi. 754

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del **LIQUORE** e delle **PILLOLE** del **Dr Laville**

Il LIQUORE guarisce in pochi giorni le più acute. — Le PILLOLE guariscono le più croniche.

Rifiutare ogni Etichetta

Il Bollo dello Stato Francese e la Firma:

Deposito nelle Farmacie e Droghierie.

Per all'ingrosso: F. Cazaux, 19 r. N.-Dame, Parigi

Si vendono, a chi ne fa domanda, un Opuscolo esplicativo.

Depositi in **Torino,** presso **FABRICO, FORTA, MONDO e GIORDANO.**

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE